

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 26

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

AUDIZIONE DEL DOTTOR PIETRO COLICCHIO, GIÀ TITOLARE DI INCARICO DIRIGENZIALE PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

28^a seduta: lunedì 24 marzo 2025

Presidenza del presidente LISEI

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- LISEI (*FdI*), *senatore*

Audizione del dottor Pietro Colicchio, già titolare di incarico dirigenziale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile

PRESIDENTE:

COLICCHIO Pietro

- LISEI (*FdI*), *senatore*

BOCCIA (*PD-IDP*), *senatore*

BUONGUERRIERI (*FDI*), *deputata*

COLUCCI Alfonso (*M5S*), *deputato*

ZAMBITO (*PD-IDP*), *senatrice*

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:

- LISEI (*FdI*), *senatore*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE..

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; MISTO: MISTO; MISTOMINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Interviene il dottor Pietro Colicchio, già titolare di incarico dirigenziale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della Protezione civile).

I lavori hanno inizio alle ore 11,56.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verranno redatti e pubblicati il resoconto stenografico e quello sommario, e che la pubblicità dell'audizione sarà assicurata anche mediante trasmissione della stessa sul circuito audiovisivo interno e sulla web TV della Camera.

Tale trasmissione potrà essere interrotta, anche solo temporaneamente, ove le circostanze lo richiedano. Inoltre, l'audizione potrà essere, ove ne emerga la necessità, in tutto o in parte secretata; in tal caso, il resoconto stenografico verrà comunque redatto e conservato in regime di segretezza.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PROCEDURE INFORMATIVE.

Audizione del dottor Pietro Colicchio, già titolare di incarico dirigenziale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Pietro Colicchio, già titolare di incarico dirigenziale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile, su tematiche connesse alla sentenza n. 17025 del 2024 della XVI Sezione del Tribunale civile di Roma. In particolare, la sentenza ha visto la condanna in primo grado della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero della salute al pagamento di oltre 203 milioni di euro per l'illegittima risoluzione di un contratto di fornitura di mascherine operata dal Commissario *pro tempore* per l'emergenza Covid. Rammento che sono già stati sentiti dalla Commissione il dottor Arcuri e, in rappresentanza della società fornitrice, l'ingegner Dario Bianchi e nella recente riunione dell'Ufficio di Presidenza

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è deciso anche di audire altre persone.

Rivolgo quindi un saluto e un ringraziamento al nostro ospite, il dottor Pietro Colicchio, che sarà sentito nella forma della libera audizione nella sua qualità di ex dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile, amministrazione che, in quella fase, stipulò il contratto con JC-Electronics.

Nel lasciare la parola al dottor Colicchio, che come tutti gli auditi avrà modo di svolgere prima una introduzione, gli chiedo se può illustrarci brevemente il suo ruolo, le funzioni che ha avuto in quella fase e come ha avuto origine quel contratto. Dopodiché, i commissari potranno porgli delle domande.

COLICCHIO. Signor Presidente, all'epoca dei fatti ero dirigente del Servizio politiche contrattuali e convenzioni del Dipartimento della Protezione civile e insieme a Gianfranco Sorchetti, direttore generale dell'Ufficio VI - Amministrazione e bilancio del Dipartimento della Protezione civile,

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

eravamo delegati alla stipula dei contratti durante l'emergenza Covid. Fondamentalmente, il mio Servizio si occupava dell'istruttoria dei contratti per poi metterli in firma al direttore generale, fino al 15 marzo, fintanto che il mio direttore generale non ha contratto il Covid, e per quello ho firmato io la commessa a JC-Electronics del 18 marzo.

Credo sia d'obbligo ricordare il periodo storico in cui venne sottoscritta la commessa con JC, ovvero il marzo 2020, forse uno dei momenti più cupi dell'emergenza Covid: si parlava di circa 600 morti al giorno ed è proprio la data del 18 marzo che è stata dichiarata Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid, così come era il 18 marzo il giorno in cui sfilavano le bare per le strade di Bergamo. Questo stato di estrema necessità era dovuto al fatto che non c'era una produzione nazionale di mascherine all'epoca e molti mercati internazionali avevano chiuso le esportazioni, come il Sudafrica e la Cina nella prima parte dell'emergenza, e quindi si era creato un disperato bisogno di mascherine. Per far capire meglio il momento storico, il 18 marzo servivano circa 50 milioni di mascherine al mese come fabbisogno nazionale e la Protezione civile, fino al 18 marzo, ne

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

aveva commissionate e distribuite un milione e mezzo, quindi circa il 3 per cento del fabbisogno, sin dalla prima fase dell'emergenza, quindi dal 31 gennaio 2020, quando venne dichiarato lo stato d'emergenza, e poi successivamente con l'ordinanza n. 639 del 25 febbraio 2020, con la quale vennero delegati il Dipartimento e le Regioni all'acquisto di mascherine e DPI; il Dipartimento, quindi, si attivò subito e avviò una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 63 del codice degli appalti, a seguito di varie interlocuzioni con i massimi vertici di Confindustria, con la quale vennero indicati 17 operatori economici del settore, che vennero invitati a questa procedura negoziata. Di questi, risposero solo 5 per 44.000 mascherine, quindi un quantitativo molto esiguo, e successivamente il Capo dipartimento nominò Consip S.p.A. quale soggetto attuatore per l'acquisto di ulteriori mascherine. Anche Consip avviò una procedura negoziata, che si concluse il 16 marzo con esito negativo per mancanza di offerte. Dal 26 febbraio, data di pubblicazione dell'ordinanza, fino al 24 marzo, la Protezione civile stipula 52 contratti, di cui 4 solo il 18 marzo e 10 dal 18 al 24 marzo, nelle more dell'autonomia finanziaria e contabile del Commissario straordinario. Le

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

sollecitazioni di mascherine derivavano dal Comitato operativo della Protezione civile e dalle Regioni; le segnalazioni di disponibilità arrivavano dalle ambasciate che erano state attivate tramite il Capo di gabinetto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), nonché da semplici cittadini ed operatori economici via *e-mail* o tramite il Contact center. Ogni disponibilità di DPI, data la situazione, veniva vagliata dagli uffici del Dipartimento anche in relazione al prezzo, perché all'inizio dell'emergenza il Dipartimento si era fatto dare da Consip, in data 7 marzo, un *benchmark* di prezzi che vi vado a illustrare. Per le mascherine chirurgiche, il prezzo medio unitario indicato nel catalogo prezzi della Consip era di 0,39 euro, il prezzo minimo era di 0,01, il prezzo massimo era di 2 euro. Nel 2019, il prezzo medio delle mascherine chirurgiche era di 0,13 euro, il prezzo minimo era di 0,02 euro e il prezzo massimo di 0,65 euro. Per quanto riguarda le mascherine FFP2, il prezzo medio nel 2020 era di 2,58 euro, il prezzo minimo di 0,23 euro e il prezzo massimo di 13,90 euro. Nel 2019, il prezzo medio era di 1,49 euro, il prezzo minimo di 0,39 euro e il prezzo massimo di 4,60 euro. Una volta che queste offerte superavano

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

almeno questo vaglio di “economicità” del prezzo e non erano ritenute speculative, venivano sottoposte a una ulteriore valutazione speditiva circa l'affidabilità dell'operatore economico da parte di funzionari dell'AISE e dell'AISI che erano presenti presso il Dipartimento. Questa particolare procedura era stata richiesta dal Capo Dipartimento in accordo con il Presidente del Consiglio dei ministri, che faceva in modo che un funzionario dell'AISI e uno dell'AISE fossero in sede presso il Dipartimento appunto per vagliare la “serietà” dell'operatore economico. Tutte le commesse ovviamente sono state verificate ai sensi dell'articolo 80 del Codice degli appalti, ovvero in base alla capacità di contrarre gli operatori economici della pubblica amministrazione, nonché tutti i contratti sono stati inseriti nella Banca dati antimafia (BDNA) e sono stati stipulati sotto condizione risolutiva all'esito delle predette procedure.

Venendo nello specifico alla vicenda JC, sinceramente non ricordo come la società venne in contatto con il Dipartimento, ma ricordo che nel corso delle mie interlocuzioni ebbi la sensazione che si trattasse di un operatore economico affidabile e particolarmente capace nella gestione

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

logistica e che poteva fornire piccoli quantitativi di mascherine con consegne giornaliere. Pertanto, il 17 marzo contattai l'ingegner Bianchi, il quale alle 20,38 di quel giorno, dopo questo contatto, mi inviò un'*e-mail* in cui sintetizzava la propria offerta. L'*e-mail* inizia così: “Buonasera Pietro, ti sintetizzo quanto detto telefonicamente” e procede a elencare i vari materiali che può fornire e le modalità e rappresenta anche un problema presso la dogana di Tesserà (ci dice di sollecitare la dogana di Tesserà per lo sdoganamento). Probabilmente questa richiesta era dovuta al fatto che l'ordinanza n. 639 che ho citato in precedenza prevedeva che gli ordini del Dipartimento e delle Regioni avessero priorità assoluta anche su ordini già emessi, quindi probabilmente per questo aveva difficoltà nello sdoganamento. Successivamente a questa *e-mail* del 17 marzo, il 18 marzo alle ore 12,38, il dottor Bianchi mi invia una nuova *e-mail* in cui scrive: “Buongiorno Pietro, riporto *e-mail* inviata ieri sera” e riporta l'*e-mail* che mi aveva inviato il giorno precedente. Successivamente, sempre il 18 marzo, alle ore 13,40, mi arriva un'*e-mail* da italiasalesitalia@jcelectronics.it in cui si scrive: “Buon pomeriggio, inviamo in allegato nostra offerta 352 del

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

18.3.2020 e scheda tecnica - certificato di qualità del prodotto proposto. Come da accordi con Mario Bianchi, a brevissimo sarà inviata nuova offerta per contratto formale più esteso su volumi importanti”. Il preventivo reca: KN95 mask n. 1, prezzo 2,40, offerta a consumo fatturazione giornaliera, pagamento da effettuarsi allo sdoganamento e così via. Successivamente, alle 13,59, Bianchi scrive a una sua collaboratrice, Laura Cellupica: “Buongiorno Laura, per cortesia inviare offerta al dottor Colicchio per KN95 con relativa scheda tecnica a fatturazione al consumo a 2,40 euro, pagamento allo sdoganamento. Entro le ore 9 a.m. invieremo la disponibilità giornaliera al dottor Colicchio. Inviare inoltre offerta per la consegna di 10 milioni di pezzi KN95 a 2,20 euro come da tabella allegata, solo KN95”. Alle 16,25 Laura Cellupica mi scrive: “Buongiorno dottor Colicchio, allego alla presente nostra offerta di vendita 352 REV2 del 17.03.2020 aggiornata per la consegna di 10 milioni di pezzi KN95 a 2,20 cad. Allego anche specifiche tecniche e certificato di qualità del prodotto”. A questo punto, alle 16,38 sempre del 18 marzo, invio il preventivo e l'e-mail della Cellupica a un funzionario del Dipartimento della Protezione civile, Michele Tangorra, per

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

la predisposizione della commessa. Il fatto che la commessa fosse di 10 milioni di pezzi è anche riportato nel decreto approvativo e di pagamento della commessa, il n. 1393 del 20 marzo 2020, nelle cui premesse si specifica: “Vista la lettera di commessa del 18 marzo 2020 Covid 15042 per l'affidamento alla società JC-Electronics Italia S.r.l. della fornitura di dispositivi di protezione individuale per l'importo unitario di 2,20 euro oltre IVA, se dovuta, a mascherina KN95 da pagare a misura fino a un massimo di 10 milioni di mascherine” e nel dispositivo: “Per le motivazioni di cui in premessa, è approvata la lettera di commessa del 18 marzo n. 15042 per l'affidamento alla società JC-Electronics Italia S.r.l. della fornitura di dispositivi di protezione individuale per importo unitario di 2,20 euro IVA esente a mascherina KN95 da pagare a misura fino a un massimo di 10 milioni di mascherine”. Sui 10 milioni di mascherine e sul corrispettivo importo economico, è stato acquisito anche il CIG presso l'ANAC e la conferma definitiva dell'impostazione contrattuale arriva dalla stessa JC con la nota del 5 giugno 2020 indirizzata al Commissario straordinario e anche al Dipartimento, che vi leggo: «Egregio Commissario, il sottoscritto

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Giovanni Coluzzi, in qualità di amministratore unico della società JC Electronics con sede a Colleferro, via Latina 214, con lettera di commessa Covid 15736 del 23 marzo 2020” - questo è il protocollo in entrata dell'accettazione della lettera di commessa del Dipartimento - “è stata affidata alla nostra società la fornitura di 10 milioni di mascherine filtranti da destinare al Dipartimento della Protezione civile. La commessa in oggetto è stata eseguita integralmente e con regolarità nonostante la situazione emergenziale e le difficoltà operative incontrate, nel rispetto dei termini e delle modalità di esecuzione prescritte, garantendo gli standard qualitativi dei prodotti forniti nell'assenza di qualsiasi contestazione da parte vostra. Nell'esecuzione di tale commessa la nostra società ha garantito costantemente la consegna dei quantitativi dei prodotti concordati anche dovendo far fronte a imprevisti inattesi quali, a titolo di esempio, quelli causati dalla discontinua interpretazione resa dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli - Sezione operativa territoriale aeroporto Marco Polo di Tessera in merito alle modalità di sdoganamento delle merci, in ragione dei quali abbiamo dovuto modificare la *supply chain* e richiedere ordinativi ulteriori

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

da far arrivare in Italia attraverso l'Olanda e la Germania, con conseguente aggravio dei costi per la nostra società. Tengo a sottolineare che i prodotti da noi consegnati sono stati giudicati pienamente conformi ai requisiti sanitari richiesti dalla vigente regolamentazione, dato che è stato altresì confermato dal CTS e dall'INAIL. Inoltre al fine di garantire e dimostrare la qualità dei prodotti da noi distribuiti e anche al fine di assicurare un costante controllo delle caratteristiche e dei requisiti minimi dei DPI, abbiamo istituito e finanziato un laboratorio di ricerca presso l'Università di Torino, i cui controlli hanno confermato l'altissima qualità dei prodotti da noi forniti. Tutto ciò considerato, pertanto, vi dichiariamo sin d'ora di essere disponibili a rinnovare in vostro favore” - quindi al Commissario - “l'offerta di fornitura di dispositivi di protezione individuale agli stessi patti e condizioni di cui alla lettera di commessa n. 15736 del 23 marzo, lettera di commessa n. 15042 del 18 marzo. Vi indico sin d'ora che la nostra società sarà assistita dalla Palma Boria Società tra avvocati S.r.l. con sede a Roma, i cui i professionisti sono a vostra completa disposizione per fornire ogni documento o chiarimento in relazione a tale pratica”. Quindi, all'epoca della sottoscrizione

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

della fornitura nonché della sua esecuzione, almeno fino al 15 aprile, non vi era alcun dubbio sul fatto che si trattasse di una fornitura per 10 milioni di mascherine. Inoltre, la lettera di commessa prevedeva la facoltà di recesso da parte dell'amministrazione con preavviso di 15 giorni, appunto per garantire all'amministrazione di valutare sia la bontà, sia la qualità delle mascherine che venivano consegnate giornalmente.

Sempre nell'audizione del dottor Bianchi, nonché nella sentenza del Tribunale civile di Roma n. 17025 in merito alle sommarie informazioni che ho rilasciato il 21 luglio 2020 alla Guardia di finanza di Colleferro, viene riportato che ho detto che si trattava di un contratto a consumo fino a cessata emergenza. Probabilmente, tale espressione era dovuta dal fatto che l'audizione in sede di sommarie informazioni testimoniali (SIT) era verosimilmente incentrata sulla bontà delle mascherine, non tanto sulla tipologia di contratto, atteso che ricordo che a questa SIT venne convocato anche il mio direttore generale Gianfranco Sorchetti e producemmo i verbali del CTS che avevano attestato la capacità filtrante analoga delle mascherine fornite al Dipartimento da parte della JC. Inoltre, ho ascoltato l'ingegner

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Bianchi in merito alla genesi del rapporto con il Dipartimento riguardo al foglio A4, nonché alla discussione intervenuta con la mia persona. Obiettivamente, non ricordo, potrebbe anche essere che abbia lasciato un foglio A4, ma io sinceramente non me lo ricordo, anche perché, come detto, quel giorno facemmo altri quattro contratti. Diciamo che la JC era uno dei tanti fornitori della Protezione civile, quindi non avevo modo di avere questi ricordi così nitidi. Inoltre, per quanto riguarda le relative pianificazioni settimanali nonché le consegne, queste erano di competenza del Responsabile unico del procedimento (RUP), geometra Carlo Sforza, come anche precisato dalla lettera di commessa, da cui è dato leggere: “La fornitura sarà eseguita sulla base delle specifiche informazioni che saranno fornite dal RUP Carlo Sforza, incaricato di definire ogni ulteriore aspetto relativo all'esecuzione della prestazione richiesta e alle modalità di ritiro”. A conferma di ciò, il 25 marzo, quindi subito dopo la stipula del contratto, mi scrive l'Agenzia delle dogane per sapere se JC fosse un nostro fornitore e io rispondo affermativamente, ovvero che era un fornitore della Protezione civile e che avrebbe dovuto consegnare giornalmente, ma per avere

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

informazioni più precise in merito alle consegne bisognava sentire il geometra Carlo Sforza. Il 14 aprile, poi, il Dipartimento trasferisce tutte le commesse stipulate fino a quel momento al Commissario straordinario, dopodiché non ebbi più rapporti con il fornitore se non per ribadire che il contratto ormai era gestito dal Commissario, tant'è che per esempio l'ingegner Bianchi in data 26 maggio mi scrive: “Buongiorno Pietro, ieri abbiamo provato a consegnare al deposito Jas ma ci è stato detto di consegnare a via delle Monachelle, Pomezia. L'informazione è pervenuta non da Invitalia ma dallo stesso deposito Jas. Premetto che lo trovo imbarazzante, mi confermi questa destinazione? Sei disponibile giovedì mattina presso il tuo ufficio in modo almeno da vederci in faccia?” Rispondo alle 14,19: “Sinceramente non so nulla, dovresti parlare con la struttura commissariale. Grazie, Pietro”. Poi non credo di aver mai incontrato Dario Bianchi. Successivamente, sempre il 26 maggio, ci viene scritto dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli che alcune mascherine della JC non erano state validate dall'INAIL ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge n. 18 del 2020 e il Dipartimento risponde e invia i verbali dell'INAIL che indicavano in

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

pratica la tipologia di mascherine che non erano state ritenute conformi; il Dipartimento risponde che le mascherine di quei fornitori non facevano parte dei lotti forniti dalla JC e che le mascherine fornite al Dipartimento almeno fino al 15 aprile, che poi sono state anche pagate, erano state comunque tutte validate dal CTS e allega i verbali, il n. 74 del 15 maggio e il n. 82 del 28 maggio. Dopo il 15 aprile, quindi, almeno io non ho avuto più rapporti con il fornitore, oltretutto la sentenza n. 17025, che ho avuto modo di leggere, fa riferimento a fatti e interlocuzioni avvenute tutte dopo il 14 aprile 2020, delle quali obiettivamente non so nulla.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottor Colicchio, quanto lei ci ha riferito entra, in molti punti, in contraddizione con quanto ci ha invece riportato l'ingegner Bianchi e lei stesso l'ha espressamente dichiarato. Ci troviamo, quindi, di fronte a due verità che sono diverse, perché quando abbiamo chiesto all'ingegner Bianchi come fosse venuto in contatto con la struttura della Protezione civile, della quale appunto lei era - e immagino sia ancora - funzionario, l'ingegner Bianchi ci disse che ne era venuto a conoscenza a

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

mezzo di un foglio A4 consegnato e lei oggi ci dice che questa circostanza non la ricorda. Mi verrebbe dunque da chiedere quale fosse lo strumento attraverso il quale poi queste imprese si accreditavano alla Protezione civile e se fosse protocollare, cioè intendo dire: quando si accedeva alla Protezione civile con richiesta di formulazione di contratti, immagino ci fosse una procedura protocollare che veniva applicata anche ai fini della referenzialità dei soggetti che venivano in contatto. Lei, ad esempio, ci ha detto che ha però ritenuto, in quel momento, la struttura di JC affidabile per piccole quantità di mascherine (è quanto ci ha appena dichiarato letteralmente), man mano - questo lo sta aggiungendo ora - che fossero state poi erogate nel tempo.

La mia prima domanda, allora, è se è vero che lei non ricorda questo foglio A4 indicato dall'ingegner Bianchi, quali fossero le procedure di accreditamento di un'impresa che si candidava a essere fornitrice della Protezione civile e quali controlli lei ha fatto in quel momento, proprio il 18 marzo 2020, per poter stabilire, così come ci ha ripetuto, l'affidabilità di quel fornitore autocandidato in relazione a piccole quantità.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Sono tre domande in una.

COLUCCI Alfonso (M5S). Signor Presidente, questo è sempre il solito discorso, veda lei.

COLICCHIO. Come ho detto, era un momento veramente drammatico: venivamo da due procedure negoziate, la prima fatta dal Dipartimento, la seconda da Consip, in cui le offerte erano veramente esigue e c'era un fabbisogno di 50 milioni di mascherine. Obiettivamente non mi ricordo di questo foglio A4, sinceramente non nego che possa essere stato affisso in portineria, perché quello stesso giorno abbiamo siglato quattro contratti, quello con JC non era l'unico contratto che stipulavamo.

Per quanto riguarda le procedure con le quali le società si accreditavano al Dipartimento della Protezione civile, queste erano candidature spontanee tramite *mail* o tramite *contact center* e venivano tutte più o meno vagliate in base al prezzo e anche ai tempi di consegna. Inoltre, come ho detto, c'erano due funzionari dell'AISE e dell'AISI che facevano

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

delle verifiche speditive in merito alla solidità dell'impresa. Oltretutto, comunque, tutte le commesse erano sottoscritte con la clausola risolutiva espressa che nel caso in cui non avessero superato i controlli *ex* articolo 80, quindi la capacità a contrarre con le pubbliche amministrazioni, ovvero i controlli antimafia, sarebbero state risolte. Premetto che comunque per la JC tutte le verifiche *ex* articolo 80 e BDNA (Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia) ebbero esito positivo. Per quanto riguarda le consegne delle mascherine, mi era giunto che erano comunque capaci nella logistica e riuscivano a importare poche mascherine ma tutti i giorni. Data l'emergenza in cui si trovava il Paese e considerato che erano stati forniti soltanto 1,5 milioni di mascherine fino a quel momento, per il Dipartimento andava bene.

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottor Colicchio, lei ci ha confermato che non aveva una conoscenza pregressa di JC, ma ci ha dato varie interessanti informazioni; la prima è che questi candidati venivano convalidati da AISE e AISI, quindi la mia prima domanda è: c'è stato un rapporto che ha

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

convalidato l'affidabilità di JC secondo le procedure che lei ci ha appena indicato?

PRESIDENTE. Ha già risposto: ha detto che ha superato tutti i controlli.

COLUCCI Alfonso (M5S). Sì, signor Presidente, ma io vorrei sapere espressamente se c'è un rapporto di AISE e di AISI che avesse ad oggetto questo controllo di affidabilità, perché immagino che sia agli atti della procedura della Protezione civile.

COLICCHIO. Premetto che non redigevo dei rapporti scritti né ai funzionari dell'AISE né dell'AISI.

COLUCCI Alfonso (M5S). È tutto a verbale

COLICCHIO. Non so come rappresentarvela, ma era una situazione veramente drammatica. Vi erano delle verifiche speditive e noi facemmo dei

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

controlli come per tutti gli operatori economici che partecipano a gare pubbliche: i controlli *ex* articolo 80 (adesso con il nuovo codice è cambiato l'articolo) e le verifiche nella Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia. Quei controlli, comunque, vennero superati e tutte le commesse erano state affidate con la clausola risolutiva espressa che, nel caso in cui non fossero stati riscontrati tutti i requisiti per contrarre con la pubblica amministrazione, il contratto sarebbe stato risolto, come avviene in tutte le procedure.

COLUCCI Alfonso (*M5S*). Sul tema della clausola risolutiva espressa ci soffermeremo oltre, perché contraddice l'assunto su cui si basa la famosa sentenza che il contratto fosse in blocco. Lei richiama espressamente l'articolo 80 e una clausola di recesso, ma su questo ci riporteremo oltre.

COLICCHIO. L'articolo 80 l'ho richiamato in merito ai requisiti per contrarre con la pubblica amministrazione. Quello di cui parla la lettera di commessa è un recesso previsto come facoltà dell'amministrazione con

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

preavviso di 15 giorni nel caso in cui la quantità o la qualità delle mascherine non fossero state conformi.

COLUCCI Alfonso (M5S). Benissimo. Lei ci ha anche detto che queste convalide da parte di AISE e di AISI avvenivano non per iscritto ma verbalmente: ci può dire quali funzionari di AISE e AISI lei abbia sentito per avere questa conferma dell'affidabilità di JC-Electronics, così come ci ha dichiarato? Lei ci ha detto espressamente che era una struttura considerata da lei affidabile, sia pure per piccole quantità di mascherine.

PRESIDENTE. Le faccio presente che è attiva la trasmissione via web TV: dovremmo dire i nomi dei funzionari di AISE e AISI in questo regime di pubblicità?

COLUCCI Alfonso (M5S). Signor Presidente, le ricordo che è una sua facoltà stabilire la segretezza, quindi la invito a sollecitare la risposta da parte dell'audit avendo lei valutato se secretare questa parte.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Poiché lei vuole sapere i nomi dei funzionari e si tratta di dati sensibili, procederei a secretare questa parte.

COLUCCI Alfonso (M5S). È una sua facoltà, ma la pregherei di dar corso alla risposta perché vorrei sapere di quali funzionari stesse parlando l'audito.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,24 alle ore 12,28).

ZAMBITO (PD-IDP). Signor Presidente, oggi abbiamo appreso dalle parole del dottor Colicchio che l'ingegner Bianchi ha detto cose estremamente differenti da quelle che ha affermato lui oggi. Credo, quindi, che sia il caso di risentire - glielo dico subito - l'ingegner Bianchi, perché egli era convinto - e ce l'ha mostrato con tanto di *slide* - che l'offerta fosse a misura e che fosse illimitata. Tra l'altro, non esistono contratti per oggetti fisici a misura, altrimenti sarebbe stato un contratto non valido e invece il contratto è stato poi registrato chiaramente.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Chiedo all'audito se conferma che ho capito bene, cioè che il contratto non era a misura, ma che era per un massimo di 10 milioni di mascherine, cioè per il valore di 22 milioni di euro.

COLICCHIO. Sì, anche perché la lettera di commessa fa esplicito riferimento al preventivo inviato. Bianchi mi ha inviato diversi preventivi: il primo, quello a 2,40 euro a mascherina, a quantità al consumo, che non è stato mai preso in considerazione; è stato mandato poi, in allegato alla commessa, quello da 2,20 euro per 10 milioni di mascherine. Anche la stessa JC-Electronics Italia Srl, nella nota indirizzata al Commissario straordinario, dice di aver adempiuto alla fornitura di 10 milioni di mascherine e chiede il rinnovo; ma anche l'ingegner Bianchi, quando nella sua audizione dice che i 10 milioni di mascherine sono serviti per costruire il prezzo, a mio avviso sembra presupporre che, in caso di una nuova fornitura, ci fosse un nuovo contratto e un nuovo prezzo.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

ZAMBITO (PD-IDP). Anche perché era un periodo diverso e magari potevano costare anche un pochino meno forse, o comunque potevano costare anche di più, ma insomma doveva essere verificato il prezzo. Ho capito anche bene che lei alla Guardia di finanza non ha mai detto che era un contratto a misura o comunque che non era un contratto illimitato? Ho capito bene?

COLICCHIO. Ovviamente non mi ricordo della SIT del 20 luglio 2020, ma ho letto che avevo detto che era un contratto a consumo fino a cessate esigenze, ma verosimilmente di averlo detto perché in quella sede si parlava più che altro della bontà delle mascherine, perché era un procedimento penale. Sia io che il mio direttore generale, Gianfranco Sorchetti, producemmo allora i verbali del CTS che avevano, almeno per quanto riguarda i fornitori delle mascherine fornite al Dipartimento, certificato la capacità filtrante analoga.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

ZAMBITO (*PD-IDP*). Perfetto. Allora, signor Presidente, abbiamo qui scoperto l'arcano: il contratto non era misura.

PRESIDENTE. Partiamo dal presupposto che la JC-Electronics Italia Srl l'abbiamo già sentita.

ZAMBITO (*PD-IDP*). La JC-Electronics Italia Srl ha avuto ragione al tribunale civile, per cui gli è stato assicurato un rimborso per oltre 200 milioni di euro, cioè dieci volte di più del valore del contratto.

PRESIDENTE. Noi non possiamo revocare quella sentenza.

ZAMBITO (*PD-IDP*). No, ma si renderà conto che dovrete essere felici perché abbiamo qui fornito delle prove per cui facciamo risparmiare allo Stato almeno 180 milioni di euro.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Non ho ancora il potere di revocare le sentenze del tribunale e immagino che quella sentenza sia frutto di un insieme di valutazioni, perché non è che se risentiamo i rappresentanti della JC-Electronics domani ci diranno di essersi sbagliati e che erano convinti che fosse così. La JC-Electronics chiaramente insisterà nel ritenere che quel contratto fosse a consumo e non a misura. La JC-Electronics sostiene e sosterrà le sue legittime pretese rispetto a quella sentenza, quindi noi prendiamo atto dell'interpretazione che dà oggi il dottor Colicchio, questo è quello che possiamo fare, non si può revocare una sentenza.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, premetto che dovremmo essere tutti soddisfatti che il lavoro della Commissione possa aiutare a chiarire alcuni passaggi per i quali le altre articolazioni dello Stato sono al lavoro per difendere la credibilità dello Stato stesso; mi riferisco, in questo momento, all'Avvocatura generale dello Stato, che - immagino dietro una forte sollecitazione di Palazzo Chigi - avrà fatto appello a una sentenza che noi abbiamo trovato abnorme e nella quale, come emerge indirettamente dalle

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

dichiarazioni del dottor Colicchio, probabilmente ci sono (è successo anche altre volte in sede civile) delle valutazioni errate, che probabilmente sono legate alle istruttorie fatte, ma di questo parleremo. Le linee programmatiche servono anche a confrontarci su questi aspetti, quindi è giusto non parlarne oggi, ma parlarne in altre sedi per arrivare a confrontarci anche su quella vicenda, che è una vicenda molto importante.

Dottor Colicchio, ci conferma, come risulta dalla sua relazione (vorrei che fosse sottolineato e messo a verbale), che se ne è occupato fino al 14 aprile o al 16 aprile? È una data che ha detto lei, ma non ho fatto in tempo a scriverla.

COLICCHIO. Fino al 14 aprile, quando poi è subentrato il Commissario.

BOCCIA (PD-IDP). Lei dal 14 aprile in poi non è stato più responsabile non solo con la JC-Electronics, ma nemmeno con le altre aziende? Nella fattispecie ci stiamo occupando di JC-Electronics: la relazione tra lei e JC-Electronics si interrompe il 14 aprile. Giusto?

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLICCHIO. Confermo, perché poi sono stati trasferiti i contratti.

BOCCIA (PD-IDP). All'ufficio del Commissario, certo. Lo dico, signor Presidente, perché fino al 14 aprile è emerso, anche dalla testimonianza data in audizione dal dottor Colicchio, che la commessa era esclusivamente per 10 milioni di pezzi, alle condizioni che ha ricordato la collega Zambito prima. Mi preoccupa, signor Presidente, che lo stiamo mettendo agli atti, quindi cerco di agevolare anche il lavoro delicato e importante che fanno i nostri trascrittori, perché poi queste cose ce le ritroviamo, è bene ribadirlo. Lo dico perché nella relazione poi fatta dal commissario Arcuri gli atti documentali post 14 aprile dimostrano che mai nessuno, nelle varie articolazioni dello Stato, in particolar modo all'ufficio del Commissario, aveva richiesto a JC-Electronics ulteriori forniture. Lo dico perché resti agli atti.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Veniamo alle domande. Facendo un passo indietro, dottor Colicchio, lei aveva detto che JC-Electronics era azienda fornitrice della Protezione civile. Ci può dire se di materiale elettrico?

COLICCHIO. No, non era un fornitore della Protezione civile.

BOCCIA (PD-IDP). Non avevano mai rifornito la Protezione civile? Bisogna chiarire questo punto, allora, perché nella relazione probabilmente lei faceva riferimento alle forniture di mascherine, quando ha dichiarato che la JC era fornitrice del Dipartimento della Protezione civile; forse lei si riferiva al loro auspicio di diventare fornitori. Non erano fornitori di altri materiali prima, era la prima volta nella sua vita imprenditoriale che JC-Electronics approcciava alla Protezione civile. Ho capito bene?

COLICCHIO. Sì, confermo.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BOCCIA (*PD-IDP*). Bene. Se è così, il tema del foglio A4 è un tema importante: lei ha mai sentito, in tutta la sua storia nella Protezione civile, di un'altra azienda che avesse lasciato un bigliettino in reception?

COLICCHIO. Sinceramente no.

BOCCIA (*PD-IDP*). Mi basta come risposta.

COLICCHIO. Però non posso neanche escluderlo.

BOCCIA (*PD-IDP*). Certo, tutto può succedere.

PRESIDENTE. Per favore, senatore Boccia, non parlate uno sull'altro, altrimenti diventa complicato.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BOCCIA (PD-IDP). Stiamo chiarendo alcune cose. Non stiamo parlando, stiamo interloquendo. Se lei vuole fare il computo delle domande lo faccia, ma stiamo interloquendo.

PRESIDENTE. Le sto dicendo un'altra cosa. Se interloquite, prima parla uno, poi parla l'altro.

BOCCIA (PD-IDP). Io non mi sento interrotto dal dottor Colicchio, mi va bene se mi risponde.

PRESIDENTE. Le sto provando a spiegare che si deve mettere a verbale. Se le voci si sovrappongono, è più difficoltoso fare il resoconto stenografico.

BOCCIA (PD-IDP). Va bene, quindi parliamo più piano.

PRESIDENTE. No, non sovrapponetevi, faccia finire il dottor Colicchio di rispondere alla sua domanda e poi parli lei. Le sto chiedendo cortesemente

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

di non sovrapporvi con le voci, perché altrimenti è più difficile per gli operatori stendere il verbale.

BOCCIA (*PD-IDP*). In questo caso, signor Presidente, si tratta di domande che in realtà richiedono alcune conferme della relazione. Siccome la relazione ha toccato più punti, sto chiedendo al dottor Colicchio di chiarire alcuni aspetti della relazione, ma va bene, seguirò il suo consiglio.

Quindi, JC-Electronics, fornitore di materiale elettrico, azienda che fatturava quattro milioni di euro di materiale elettrico, non era mai stato fornitore della Protezione civile. Approccia alla Protezione civile, secondo Bianchi, lasciando un bigliettino alla reception, che il dottor Colicchio dice di non aver mai trovato e di non ricordarsi che sia mai arrivato, e parte una commessa non senza limiti, ma per 10 milioni di pezzi.

Dottor Colicchio, il signor Bianchi, nelle *e-mail* che lei ci ha letto, utilizza una certa consuetudine, nel senso che le dà del tu e la chiama per nome: si era consolidato in quei giorni il rapporto?

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLICCHIO. Io l'ho sentito per la prima volta il 17 marzo, non l'ho neanche mai visto personalmente. Ovviamente, vi ripeto che la situazione era veramente drammatica e non si andava tanto per il sottile, nel senso che ci si dava del tu, ma io non ci vedo nulla di male, nel senso che era anche per essere più veloci nelle comunicazioni. Tant'è che mi chiede anche di incontrarmi e io rispondo, in merito al deposito fatto presso un'altra azienda, che non so nulla e di chiedere al Commissario, neanche rispondo rispetto al fatto di incontrarmi il giovedì. Questo era il rapporto, ahimè, dati i tempi.

BOCCIA (PD-IDP). Ricorda quali furono le altre aziende con le quali furono sottoscritti i contratti in quei giorni, prima che lei poi lasciasse le attività all'ufficio del Commissario? Ricorda se tra queste aziende ci fosse anche il contratto poi contestato attraverso la vicenda giudiziaria che ha toccato l'ex Presidente della Camera?

PRESIDENTE. Cosa vuol dire? Contratto che ha toccato l'ex Presidente? Specifichi meglio la domanda.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BOCCIA (*PD-IDP*). Penso che il dottor Colicchio abbia capito. Signor Presidente, tra i contratti ereditati dall'ufficio del Commissario ma mai gestiti, ci furono anche dei contenziosi nati in pochi giorni, perché, come ricorda il dottor Colicchio, in effetti da fine febbraio al 18 marzo, arrivando poi a metà aprile (oggi ci ha ricordato una data, probabilmente per ragioni amministrative, perché c'era stato il suo passaggio a metà aprile tra il Dipartimento di Protezione civile e l'ufficio del Commissario), furono stipulati alcuni contratti, probabilmente in emergenza. Alcuni di quei contratti sono andati a buon fine e volevo chiedere se l'ufficio del dottor Colicchio ne aveva gestiti altri oltre a quello di JC-Electronics e se sì quali, e se tra questi contratti c'era anche il contenzioso (non ricordo il nome dell'azienda), che aveva portato alla controversia giudiziaria che aveva poi riguardato la ex Presidente della Camera dei deputati, la Pivetti.

COLICCHIO. Come ho detto, dal 26 febbraio al 24 marzo, furono stipulati dal Dipartimento 52 contatti, tra i quali anche quello con la Only Logistics.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Questo specifico contratto non venne trasferito al Commissario perché in teoria si stava concludendo: trasferimmo al Commissario quelli ancora in essere, con delle forniture ancora da effettuare, mentre la Only Logistics in teoria aveva già fornito il primo contratto di mascherine chirurgiche e stava andando a fornire le FFP2, poi per i noti fatti giudiziari il contratto è stato risolto. Dal 26 febbraio al 24 marzo sono stati stipulati 52 contratti, molti dei quali sono stati trasferiti al Commissario, alcuni che erano terminati o erano in chiusura con il Dipartimento della Protezione civile sono stati tenuti dal Dipartimento Protezione civile, non sono stati trasferiti al Commissario. Il contratto con la Only Logistics non è stato trasferito al Commissario perché stava terminando, la ditta stava fornendo le mascherine chirurgiche e per quanto riguarda le FFP2 il carico era in dirittura d'arrivo, poi per varie ragioni non è arrivato.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottor Colicchio, avrei voluto iniziare con delle domande più generiche, ma gli interventi dei colleghi me ne sollecitano alcune un po' più specifiche. Parto dalla prima: lei ha detto che c'erano dei

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

controlli, ovviamente, sulle forniture fatte ai tempi iniziali della pandemia, per verificare l'attendibilità commerciale dei fornitori e questi controlli venivano fatti su più piani, anche grazie all'aiuto di AISE ed AISI.

Effettivamente, questo che lei dice lo ritrovo anche nelle dichiarazioni rese da Angelo Borrelli, che è stato sentito il 22 febbraio 2021 (ho qui il verbale di assunzione di informazioni). Fra le altre cose, egli dichiara che, dal momento in cui avete iniziato a pagare degli anticipi (evidentemente, c'è stata una prima fase nella quale questo non era possibile farlo), se richiesti, il Dipartimento della protezione civile ha chiesto anche il supporto dei servizi di informazione e sicurezza AISE ed AISI per una verifica dell'attendibilità commerciale dei soggetti che si proponevano. Trovo quindi un riscontro, non che ce ne fosse bisogno. Effettivamente, anche Borrelli è preciso nel dire che c'erano dei controlli, come è giusto che fosse, trattandosi ovviamente di emergenza e di soldi pubblici.

Le chiedo, allora, se questi controlli sono stati fatti, che lei sappia, anche nei confronti del consorzio cinese Wenzhou-Luokai. Glielo chiedo perché se fossero stati fatti dei controlli di questo genere, immaginiamo che

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

il fatto che ci fossero società costituite appena cinque giorni prima, che ci fossero società con segnalazioni di inaffidabilità finanziaria, a cui poi la struttura commissariale-Governo Conte ha pagato la maxicommissa da 1,25 miliardi per mascherine tra l'altro risultate inidonee, forse sarebbe emerso. Questi controlli avrebbero, quindi, impedito la conclusione di contratti di questo genere. Le risulta se sono stati fatti questi controlli anche per il consorzio cinese?

COLICCHIO. Sinceramente, non lo so. Noi ci siamo occupati della nostra quota parte, per il resto non so.

BUONGUERRIERI (FDI). Solo una precisazione: questi erano controlli che, siccome andavano a indagare l'affidabilità dell'interlocutore commerciale, avrebbero sollevato eventuali segnalazioni di inaffidabilità finanziaria o il fatto che alcune società si erano costituite solo qualche giorno prima rispetto al contratto di fornitura. L'esito di questi controlli qual era?

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLICCHIO. Come ho detto, non era tracciato, questo controllo. Ci veniva dato l'ok a procedere, ma io posso parlare per quanto riguarda i nostri contratti. Per quanto riguarda i contratti del Commissario, sinceramente non so qual è la procedura che seguivano.

BUONGUERRIERI (FDI). Solo un'altra precisazione. È capitato che questi controlli vi dicessero che un soggetto era inaffidabile e quindi di non fare contratti con lo stesso? Immagino che i controlli servissero a questo, giusto?

COLICCHIO. Sì, è capitato che molti fornitori dicessero che le mascherine in verità non le avevano. È capitato, per esempio, che un fornitore dicesse di avere delle mascherine in Messico, ma in verità quella fabbrica non esisteva, e così via.

BUONGUERRIERI (FDI). Quindi, se questi controlli venivano fatti da AISI e AISE, quantomeno il risultato era un risultato utile.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. C'era un risultato. Positivo o negativo. Durante la gestione della Protezione civile c'è stato un risultato.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Passo alla seconda domanda. Sempre per dovere di verità, dottor Colicchio, e per cercare di ricostruire nella maniera più puntuale possibile la dinamica dei fatti, torno - perché vi si sono soffermati i colleghi - sulla natura contrattuale del contratto stipulato con JC. Per farlo, mi avvalgo di alcuni documenti, in modo da essere più precisi possibili. Ho sottomano una lettera del 22 maggio 2020 che Borrelli scrive al dottor Arcuri, dicendogli una serie di cose, nel passaggio di consegne tra l'una e l'altra struttura. Con riferimento specifico al fornitore JC-Electronics Italia, Borrelli scrive: "Quattro produttori su cinque hanno avuto parere positivo dal Comitato tecnico-scientifico e per uno sono state già fornite le integrazioni richieste. In ogni caso, si fa presente che si tratta di un contratto a misura che prevede delle consegne continuative". Spiega poi che è un contratto che comunque può essere interrotto in ogni momento perché c'era la clausola risolutiva. Queste dichiarazioni di Borrelli rese il 22 maggio 2020

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

proprio al commissario Arcuri vengono poi riprese effettivamente in una SIT del 21 luglio 2020, durante la quale lei dichiara, a domanda della Guardia di finanza di Colleferro: “La commessa” - parlava di quella di JC - “è stata stipulata in forza del decreto-legge n. 9 del 2020, a valle del quale il Dipartimento ha decretato con il decreto n. 669 del 2 marzo 2020, l'autorizzazione al Dipartimento a porre in essere diverse procedure negoziate al fine di soddisfare le esigenze di dispositivi di protezione individuale (DPI) e di dispositivi medici (DM) nel periodo di emergenza Covid”. Fra le varie società che hanno presentato l'offerta, vi era la società JC-Electronics Italia S.r.l. di Colleferro, ritenuta idonea in quanto i prezzi erano congrui a quelli medi del periodo di emergenza. Qui conferma quello che effettivamente anche Borrelli - ma credo di ricordare anche il dottor Sorchetti - aveva detto, e cioè che la commessa era a consumo, ovvero fino a cessate esigenze. Questa è poi la natura contrattuale che è stata riconosciuta con sentenza dal tribunale di Roma. Le chiedo se conferma queste dichiarazioni da lei rese, che collimano con quelle di Borrelli, e se Arcuri, nel periodo di passaggio fra le due strutture, ha mai sollevato questioni o

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

criticato la natura contrattuale di contratto a consumo fino a cessate esigenze da lei, da Borrelli e da Sorchetti dichiarata.

COLICCHIO. Che io sappia, no. Per noi il contratto era a consumo fino a cessate esigenze, ma sempre con il limite massimo di 10 milioni di pezzi. Il SIT probabilmente - non lo ricordo, ovviamente - era inerente alla bontà delle mascherine, cioè se avessero avuto il vaglio del CTS.

BUONGUERRIERI (FDI). Torno adesso alle domande di carattere generale. Le chiedo, dottor Colicchio, anche a vantaggio di chi ci ascolta, se riesce a chiarirci meglio qual era il ruolo e quali erano le attività espletate dalla Protezione civile nella primissima parte della gestione della pandemia e quale fosse in particolare il suo ruolo, anche a prescindere dalla dimensione istituzionale, perché, come ha detto lei, nella prima fase dell'emergenza non si andava tanto per il sottile. In questo senso, le chiedo anche se lei interloquiva direttamente con il commissario Arcuri e se eseguiva anche

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

ordini o direttive che provenivano direttamente dal commissario Arcuri, soprattutto successivamente alla sua nomina, dal 18 marzo in poi.

COLICCHIO. Fondamentalmente, come ho detto, ero responsabile del servizio politiche contrattuali e convenzioni insieme al direttore dell'Ufficio VI - Amministrazione e bilancio, Gianfranco Sorchetti, con il quale eravamo delegati alla stipula dei contratti Covid. Fino al 14 marzo, quindi, li stipulava direttamente il direttore, poi dal 14 al 18 marzo li ho stipulati io, in quanto il direttore aveva il Covid. Dal 18 marzo al 6 maggio anch'io ho avuto il Covid, quindi li ha stipulati un altro dirigente. Per quanto riguarda le attività successive alla nomina del Commissario del 18, abbiamo stipulato contratti fino al 24 marzo, alcuni anche su disposizioni del Commissario, il quale non aveva ancora capacità di spesa, in quanto mi pare che non fosse ancora stata aperta la contabilità speciale, e alcuni di quei contratti venivano anche negoziati direttamente dal Commissario e veniva chiesto al Dipartimento della Protezione civile di stipularli. Il contratto con la Tokyo Medical

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Consulting del 24, ad esempio, è uno di quelli che ci ha richiesto il Commissario.

COLUCCI Alfonso (*M5S*). Dottor Colicchio, volevo chiederle se nel processo civile, quello che ha dato luogo alla famosa sentenza del tribunale di cui stiamo parlando, lei è intervenuto, è stato audito o ha rilasciato memorie. In sede di appello - ricorso in appello che immagino la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia doverosamente presentato per evitare il danno erariale: le stesse sue dichiarazioni oggi ci dicono che quella sentenza è evidentemente errata, ma sarà un giudice a stabilirlo, non certo il Presidente della Commissione né la Commissione nella sua collegialità - qual è stato il suo contributo? Le è stato chiesto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di Giorgia Meloni di intervenire su queste sentenze, sia sulla sentenza di primo grado, sia sul ricorso d'appello?

COLICCHIO. No.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLUCCI Alfonso (M5S). Mi sta dando la parola tacitamente, Presidente?

PRESIDENTE. Alla prima domanda ha risposto di no.

COLUCCI Alfonso (M5S). Quindi procedo con la seconda domanda, lei concedendo. Lei ha fatto riferimento prima a un intervento da parte di AISE e di AISI nella determinazione dell'affidabilità delle imprese. Io voglio immaginare che AISE e AISI riguardassero i profili della sicurezza sul fronte interno e sul fronte estero delle forniture, trattandosi naturalmente di materiale strategico, ma non sull'affidabilità imprenditoriale delle imprese che venivano in contatto con la Protezione civile al fine della conclusione di contratti d'appalto. Immagino che l'aspetto tecnico dell'affidabilità, quindi della capacità delle imprese di eseguire le prestazioni oggetto del contratto e di eseguirle secondo le qualità e le caratteristiche che erano stabilite sia dalla legge, sia dal contratto stesso, non fosse certo di valutazione di AISE e di AISI, ma fosse oggetto di valutazione della stazione appaltante, in questo caso la Protezione civile. Quali controlli sono stati fatti dalla Protezione

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

civile per misurare e garantire l'affidabilità tecnica di questa società che si proponeva come fornitrice, visto che lei ha dichiarato che risultava affidabile, sia pure per piccole quantità? Non certo l'AISE o l'AISI.

COLICCHIO. Sinceramente, non so quali controlli svolgessero l'AISI e l'AISE, ma sicuramente su questo sarà più preciso il Capo dipartimento, anche perché è più addentro a queste vicende, consultando anche le proprie banche dati, dove penso ci sia anche il profilo economico della società. Io ricordo che mi era stato riferito che questa società era molto ferrata sulla logistica e che forniva poche mascherine, ma tutti i giorni. Poi, le ripeto, all'epoca qualunque società si proponeva, se rientrava in un *range* ed era più o meno affidabile, veniva comunque contattata e contrattualizzata. Oltretutto, tutte le commesse venivano comunque sottoposte ai controlli normalmente imposti dal codice degli appalti. Quando si avvia una procedura di gara, la stazione appaltante effettua i controlli ai sensi dell'articolo 80, nonché quelli nella BDNA. In questo caso, il controllo relativo all'articolo 80, ovviamente, non poteva essere eseguito

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

nell'immediato, ma veniva fatto successivamente, mentre il riscontro nella BDNA avveniva comunque sempre successivamente. In entrambi i casi, sia questa, sia le altre società risultarono avere la capacità a contrarre con la pubblica amministrazione

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottor Colicchio, lei è più esperto di me, ma la BDNA attiene ai controlli antimafia, non è affatto un controllo di capacità imprenditoriale di adempiere agli obblighi contrattuali e di fornire prodotti di qualità corrispondente soprattutto alla grave emergenza che in quel momento si stava sostenendo, che rendeva necessario che vi fossero le certificazioni tecniche. L'AISE e l'AISI sicuramente facevano controlli non di qualità imprenditoriale, bensì riferiti alla sicurezza interna ed esterna dei soggetti che contrattano con la pubblica amministrazione. Lei ci insegna, quindi io la inviterei ad essere più preciso, come il suo ruolo e la sua competenza sicuramente richiedono, a chiarirci su quali dati lei avesse e abbia fondato il suo giudizio di affidabilità della società JC-Electronics nella fornitura di quelle mascherine che la portarono a sottoscrivere quel contratto

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

in data 18 marzo, ricordandole appunto che lei ha appena detto di aver formulato un giudizio di affidabilità. Altrimenti, mi troverei costretto a chiedere ad altri funzionari quali fossero davvero i controlli che la Protezione civile e la struttura commissariale dovevano eseguire nel momento in cui contrattavano con soggetti privati. Non mi può far riferimento ai controlli antimafia o ai controlli di AISE e AISI, anche perché le voglio - con gentilezza, ma con fermezza - ricordare che la società JC-Electronics non produceva mascherine nel momento in cui è venuta a contatto con lei, peraltro con toni anche assai colloquiali, come veniva prima ricordato, ma produceva materiale elettrico. Le chiedo: la forza e la competenza sulla logistica che lei riteneva quella società avesse, come ha appena dichiarato, da quali elementi le ha desunte? Perché si è formato questo giudizio? La prego di rispondere, però.

COLICCHIO. La prima volta che ho sentito la JC-Electronics è stato il 17 marzo. Il 18 marzo è stata fatta la commessa. A me era giunta voce che quella società aveva comunque capacità logistica. Oltretutto, il problema che non

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

fabbricasse mascherine riguardava quasi tutte le società. Nella prima procedura che abbiamo fatto, *ex* articolo 63, con i massimi vertici di Confindustria, dove ci segnarono 17 operatori economici del settore, ne risposero solo cinque con 44.000 mascherine. Da quel momento in poi, probabilmente, era più funzionale “negoziare” con società che avessero rapporti con la Cina perché non c'erano forniture. La 3M Italia, per esempio, che produceva mascherine in Italia (comunque so che opera in quell'ambito), non aveva più mascherine. Questo è il motivo. Oltretutto, per quanto riguarda l'affidabilità dell'azienda, è stato stipulato il contratto, che era sottoposto a risoluzione espressa entro 15 giorni nel caso in cui la bontà o la quantità delle mascherine non rispondessero ai requisiti, e sono stati eseguiti i controlli *ex* articolo 80 del codice degli appalti.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'audizione del dottor Colicchio è molto utile per i confronti che faremo, perché averci ricordato che Consip - soggetto attuatore del 16 marzo - avevo alzato di fatto bandiera bianca ci

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

servirà per capire come mai poi è nato l'ufficio del Commissario ed è uno dei tanti temi che affronteremo nel nostro confronto sulle linee programmatiche.

Dottor Colicchio, tornando alla JC-Electronics, insistiamo su questa dinamica e può comprendere la nostra preoccupazione: la commessa era di 22 milioni, ma la società richiede allo Stato 200 milioni (e lei è l'unico testimone in questa cosa). Al di là della dinamica successiva, quando lei lascia il contratto nelle mani dell'ufficio del Commissario, le vorrei fare una domanda solo per capire se abbiamo ben compreso. Vengono trasferiti all'ufficio del Commissario tutti i contratti, tranne due per i quali c'erano dei contenziosi in atto o perché erano state esaurite quelle attività? Glielo chiedo solo per avere il quadro chiaro.

COLICCHIO. Adesso non so quanti contratti specificamente siano stati trasferiti al Commissario, ma sono stati trasferiti i contratti che erano ancora in corso ed erano ancora in larga parte da adempiere. I contratti che erano a chiusura o in dirittura di arrivo, sono stati trattenuti dal Dipartimento della Protezione civile.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BOCCIA (*PD-IDP*). Sempre per interloquire, non si ricorda quanti erano?

COLICCHIO. Ne trasferimmo 22.

BOCCIA (*PD-IDP*). Ventidue su quanti? Lei ce lo ha detto all'inizio.

COLICCHIO. Su 52 contratti sottoscritti.

BOCCIA (*PD-IDP*). Quindi dei 52 contratti sottoscritti, 22 sono stati trasferiti?

COLICCHIO. Dal foglio Excel che venne fornito dal Dipartimento al Commissario per quei contratti allegati, ne conto 22.

BOCCIA (*PD-IDP*). Quindi su 52 contratti sottoscritti inizialmente dal Dipartimento di Protezione civile, 22 finirono poi dentro la gestione

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

commissariale, che ufficialmente partì il 18 o il 19 marzo (il decreto era del 18 marzo, è stato registrato il 19, ma vado a memoria, ricordando la relazione di Arcuri), ma amministrativamente, da quello che capisco anche dalla sua testimonianza, è a metà aprile che forse c'è stato il passaggio amministrativo tra le due strutture.

COLICCHIO. Il 14 aprile il Dipartimento trasferisce i contratti. Quello che so e che è successo è che fino al 24 marzo abbiamo stipulato i contratti, dopo il 24 marzo non li abbiamo più stipulati, quindi suppongo che li stipulasse la struttura commissariale.

BOCCIA (PD-IDP). Va bene. Signor Presidente, siccome la collega prima, sulla base delle valutazioni fatte dal dottor Colicchio, ipotizzava - almeno così ho capito - che i controlli AISI e AISE successivamente non venissero fatti, penso che anche successivamente, se quella era la procedura, anche il Commissario li avrà fatti.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Chiederemo conto alla struttura commissariale.

BOCCIA (*PD-IDP*). Lo dico perché ho sentito dare per certa una cosa che probabilmente non solo è incerta, ma probabilmente è chiaramente sbagliata.

PRESIDENTE. Diciamo che ognuno dà per certo le cose, in generale, sulla base delle proprie conclusioni.

BOCCIA (*PD-IDP*). La cosa più semplice, però, avendo di fronte l'audit, è fare le domande, ottenere le risposte e metterle a verbale. Qui non abbiamo come audit il dottor Arcuri, ma abbiamo il dottor Colicchio, che ci ha dato delle risposte oggi, secondo me, molto importanti che chiariscono il quadro. Sappiamo che da metà aprile in poi gli aspetti amministrativi sono passati alla struttura commissariale e quando audiremo il Commissario, immagino, su tutti gli altri temi, potremo chiedere quali erano le procedure che la struttura commissariale seguiva e avremo le risposte adeguate.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottor Colicchio, ho letto dei documenti e delle dichiarazioni per capire, ai tempi, cosa vi era stato chiesto e come avevate risposto. Rilevo che in diverse dichiarazioni sue, del dottor Sorchetti, di Borrelli, ma anche, all'interno della *task force*, dello stesso Giuseppe Ruocco, è stato sollevato il problema dell'impreparazione dell'Italia a un'emergenza di questo genere, con specifico riferimento - perché questo è il tema di oggi, non perché l'impreparazione riguardi solo questo tema - all'approvvigionamento e all'esistenza di dispositivi di protezione individuale, fra cui anche le mascherine. È evidente, quindi, che l'Italia non fosse pronta e che i problemi che avete dovuto gestire, soprattutto nella prima fase emergenziale, erano diversi.

Le chiedo se ci può dire quali sono stati i problemi principali che avete dovuto affrontare come Protezione civile.

COLICCHIO. Innanzitutto, il clima era quello che si respirava nel Paese: ci sentivamo responsabili, visto che ogni giorno c'erano circa 600-700 morti (il Giorno della memoria è stato il 18 marzo), tutti i giorni il Capo dipartimento

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

faceva la conta dei morti durante la rassegna stampa. Il clima era molto teso. Oltretutto, si lottava contro i mulini a vento perché, fatemelo dire, non c'erano mascherine, le uniche reperibili erano presso mercati come, ad esempio, il Sudafrica, dove, essendoci le miniere, si riuscivano a trovare quelle FFP2 che non sono DPI per uso medicale, ma per le cave. Poi il Sudafrica chiuse le esportazioni così come la Cina, in prima battuta, e poi anche la Russia. In Italia non c'era una produzione nazionale, quindi era quella la reale difficoltà. Le mascherine erano quasi introvabili. Oltretutto, c'erano parecchi truffatori che dicevano di avere mascherine e in verità poi non le avevano o non le potevano fornire.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottor Colicchio, lei ha detto, fra le altre cose, che non c'erano mascherine. In particolare grazie al ricorso proposto nella scorsa legislatura da Fratelli d'Italia, che ha visto condannare la Presidenza del Consiglio dei ministri a produrre i verbali della *task force*, che fino a quel momento non avevamo a disposizione - la *task force*, lo ricordo soltanto per chi ci ascolta, era a quel gruppo di esperti nominati dal Governo dei tempi

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

per fronteggiare la prima parte dell'emergenza - possiamo evincere da questi verbali che la carenza dei dispositivi di protezione, fra cui ovviamente anche le mascherine, era una delle problematiche sollevate quasi ogni giorno, anche da Giuseppe Ruocco, che ho citato prima, che era l'allora segretario generale del Ministro e del Ministero della salute. A quelle riunioni, almeno da quanto risulta agli atti, il ministro Speranza era pressoché sempre presente. Il Governo, quindi, era a conoscenza dello stato di emergenza, che riguardava anche l'impreparazione dell'Italia nella dotazione dei dispositivi di protezione, dei dispositivi sanitari e delle mascherine, eppure ricorderà forse anche lei che il 15 febbraio partì da Brindisi un trasporto con il quale il Governo dei tempi regalò 18 tonnellate di materiale sanitario alla Cina.

PRESIDENTE. Arriviamo alla domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dunque, eravamo in piena pandemia, non avevamo le mascherine, sapevamo - lo ha detto anche lei - di avere

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

grandissima difficoltà nel reperirle, ma abbiamo deciso di regalare questo consistente quantitativo di materiale sanitario alla Cina.

Lei ne è a conoscenza? Se sì, visto il suo ruolo e la consapevolezza delle difficoltà che ci ha rappresentato, come se lo spiega?

COLICCHIO. Sinceramente, non so cosa rispondere perché tutta questa parte non competeva a me. Io mi occupavo semplicemente dell'istruttoria dei contratti per la fornitura di mascherine, non della parte politica e di tutto il resto.

PRESIDENTE. Non è in grado di rispondere. Terza domanda.

BUONGUERRIERI (FDI). Sempre il suo collega - perché ho capito che il dottor Sorchetti con lei si occupava comunque di contratti e acquisti - sentito dalla Guardia di finanza di Colleferro il 21 luglio 2020, a domanda risponde: “Attesa la mancanza dei predetti dispositivi” - parliamo sempre di dispositivi di protezione - “sul territorio nazionale, il Dipartimento ha effettuato un

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

invito a tutte le aziende italiane” -l’ha rammentato anche lei prima - “fornite da Confindustria che si occupavano dell'importazione di detti prodotti”.

Noto, quindi, ma magari lei mi correggerà, da parte della Protezione civile un'attenzione a rivolgersi almeno in una prima fase ad aziende italiane e soprattutto seguendo l’indicazione di utilizzare canali ufficiali sicuri o comunque istituzionali.

Le chiedo, visto che ha gestito anche un periodo nel quale si è passati dalla Protezione civile al commissario Arcuri e poi alla struttura commissariale, come si spiega il fatto che invece la struttura commissariale ha risolto anche alcuni dei contratti stipulati con aziende italiane dalla Protezione civile e come mai si è rivolta invece a consorzi cinesi e quindi ha contrattato con società che, come dicevamo prima, erano state appena costituite e hanno importato - sappiamo anche questo, perché ormai è un dato di fatto - mascherine inidonee pagate oltre 1,25 miliardi.

Vedo, da parte della Protezione civile, da un lato un'attenzione a canali ufficiali, sicuri, istituzionali e a imprese italiane, e dall'altro, visto che lei ha

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

gestito comunque una parte del passaggio, un altro tipo di comportamento.

Mi può dire...

ZAMBITO (PD-IDP). Le risponderà: non lo so. Era ovvio.

PRESIDENTE. Siamo buoni, per favore. Perché dobbiamo interloquire tra commissari fuori microfono? Ognuno cerchi di fare il proprio lavoro.

COLICCHIO. Sinceramente non so cosa dirle. All'inizio dell'emergenza avviammo, tramite i massimi vertici di Confindustria, questa procedura negoziata ai sensi dell'articolo 63, alla quale risposero quattro o cinque aziende su 17 invitate per 44.000 mascherine, a fronte di un fabbisogno mensile di 50 milioni. Tutto quello che è accaduto dopo non lo so.

PRESIDENTE. Non è in grado di rispondere.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLUCCI Alfonso (M5S). Vorrei fare all'audito una domanda e chiedere una cortesia.

La domanda è la seguente: lei ha dichiarato che le era giunta voce che JC fosse affidabile nella logistica. Cosa vuol dire? Da chi le era giunta voce? Lei ha avuto una proposta il 17, il 18 firma il contratto e dice che le era giunta voce che fosse affidabile nella logistica. Mi può gentilmente precisare da chi, come, dove e quando?

COLICCHIO. Probabilmente dalle interlocuzioni con i soggetti dell'AISE e dell'AISI. Il concetto è che, a prescindere dalla bravura o meno di JC nella logistica, in quel periodo io avevo questo sentore: il 17 la JC mi ha mandato un'offerta, che - a prescindere dalla logistica e dalle varie valutazioni che si possono fare - era economicamente congrua; inoltre, rispetto a quello che avevamo fino a quel momento, che era quasi il nulla, questa modalità di consegna, ovvero poche mascherine ma tutti i giorni, poteva essere efficace per contrastare la pandemia. Per quello abbiamo contrattualizzato JC e JC ha fornito le mascherine. Dopodiché, di verificare la quantità e le consegne, se

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

n'è occupato il RUP (il responsabile del procedimento), ma fondamentalmente, a prescindere da chi arrivasse la segnalazione o altro, in quel momento l'offerta economicamente era accettabile perché rientrava sia nei parametri di Consip, sia nei parametri che la stessa ANAC aveva riconosciuto come congrui per i prezzi delle mascherine a inizio emergenza. All'inizio dell'emergenza, infatti, avevamo chiesto appunto ad ANAC, ai sensi dell'articolo 163, comma 9, del codice degli appalti dell'epoca, una congruità sui prezzi delle mascherine che ci aveva fornito Confindustria e il *range* mi pare fosse da uno a tre euro. Quelle mascherine, quindi, più o meno ci potevano stare a livello economico, mentre a livello di consegna si diceva che se riuscivano a consegnare tutti i giorni un piccolo quantitativo di mascherine poteva essere una soluzione efficace per contrastare il coronavirus ed è per quello che abbiamo contrattualizzato. Tra l'altro, hanno comunque adempiuto. Almeno nei nostri confronti, per quello che so, hanno adempiuto sia quanto alla quantità di mascherine, sia quanto alla distribuzione settimanale. Trovo, sinceramente, che sia obiettivamente molto complesso andare a ricercare i motivi per cui, in quel momento, si è scelta

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

quella società piuttosto che un'altra o un'altra ancora. Le gare di appalto si fanno, ma hanno tempi lunghissimi e per stipulare un contratto da 22 milioni probabilmente una pubblica amministrazione impiega anni. C'era la possibilità del pagamento anticipato, c'era una deroga al codice degli appalti, non si chiedevano le garanzie fideiussorie. Questo, almeno, è ciò che vi rappresento.

PRESIDENTE. È stato chiaro. Ha altre domande, onorevole Colucci?

COLUCCI Alfonso (M5S). Sì, signor Presidente. È vero quel che dice, dottor Colicchio, tuttavia concetti come “affidabile per le piccole quantità” e “forte nella logistica” implicano un giudizio valutativo che presuppone un'istruttoria. Lei non ha parlato semplicemente del fatto che la società forniva e proponeva e del prezzo. Lei ha dichiarato che la società era “affidabile per piccole quantità e forte nella logistica”, che sono elementi valutativi che si basano su un lavoro istruttorio, che lei avrà compiuto,

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

immagino, nella notte tra il 17 e il 18 marzo quando, così velocemente, lei firmò quel contratto.

Vedo, però, che su questo lei non mi risponde e io mi sento legittimato a chiederle la cortesia che le avevo preannunciato e glielo chiedo gentilmente, immaginando che lei si senta obbligato. La sua illustrazione oggi è stata ricca e molto importante e verrà verbalizzata nei tempi, ma lei potrebbe mandare una nota esplicativa su tutti questi elementi? Lei ci ha riferito, dal punto di vista contrattuale, dei dati che sono talmente importanti e che contraddicono a tal punto le tesi che costituiscono il fondamento di quella sentenza del tribunale di Roma in riforma, che questo è davvero materiale prezioso proprio per l'Avvocatura dello Stato. Poiché lei ha detto di non essere mai stato sollecitato in nessuna sede e che sarebbe, invece, stato assai prezioso che questo avvenisse, potrebbe gentilmente mandare - anche a me personalmente, al mio indirizzo istituzionale - una nota esplicativa? Questo prezioso materiale lo rigirerò alla Presidenza del Consiglio, come ho già fatto fino ad oggi, e agli enti interessati proprio per rafforzare la capacità di resilienza. È la richiesta di una cortesia alla quale ora l'audito risponderà.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Dottor Colicchio, premesso che lei con i commissari può intrattenere tutti i rapporti che vuole, quello che lei ha detto in questa Commissione è tutto stenografato, registrato e quant'altro. Se ha del materiale da aggiungere rispetto a quello che ha già detto in questa sede - che è già tutto a verbale, oltre che trasmesso dalla web TV - lo può inviare anche alla Commissione. Poi, se vuole, la cortesia al collega Colucci la può fare, ma sono fatti vostri.

COLICCHIO. Io posso lasciare la relazione con tutti i documenti allegati, non ho alcun problema. Nella sentenza stessa, che ho letto, JC chiede oltre 203 milioni di danni, ossia oltre 400 milioni di euro non soltanto per il contratto a misura, ma per altri danni che ritiene di aver subito relativi all'importazione, allo sdoganamento e ad altro. Il mio modestissimo parere è, cioè, non tanto la natura della commessa, perché poi il giudice dice che a questo punto potrebbe essere a misura senza quantità indefinite, ma che JC chiede danni e poi il giudice, in quel *poutpourri* di danni, li quantifica in 203

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

milioni, ma senza entrare nello specifico della tipologia di commessa. Mi pare che JC ne chieda 500.000. Questa è solo una mia considerazione nella lettura della sentenza.

PRESIDENTE. La ringrazio. La sentenza è comunque agli atti della Commissione, quindi tutti la possono leggere e averne contezza.

Onorevole Colucci, seconda domanda.

COLUCCI Alfonso (M5S). La ringrazio molto anche di questa sua disponibilità nell'assolvere alla cortesia che le ho chiesto. Ricordo, naturalmente, che la stipulazione di un contratto che devia dallo schema legale costituisce non solo un'ipotesi di adeguamento *ex lege* del contratto alle norme imperative, ma anche fonte di responsabilità erariale per chi l'ha sottoscritto. C'è quindi anche una posizione personale che va verificata. A questo punto, signor Presidente, alla luce delle osservazioni e delle dichiarazioni rese dal dottor Colicchio, riterrei utile, se lei avesse con sé e potesse consegnare alla Commissione e a me particolarmente il verbale delle

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

dichiarazioni che il dottor Colicchio ha reso - in una prima occasione, ha detto in data 21 luglio 2020, in un altro passaggio in data 20 luglio - alla Guardia di Finanza. Vedo che l'onorevole Buonguerrieri ne è in possesso.

PRESIDENTE. Sono già agli atti della Commissione.

COLUCCI Alfonso (M5S). Se potessi averne una fotocopia ne sarei molto grato.

PRESIDENTE. Sono agli atti della Commissione e nell'archivio della Commissione. Se vuole averne fotocopia, può chiedere all'archivio.

COLUCCI Alfonso (M5S). La ringrazio, signor Presidente, di questa sua squisita cortesia che sempre si rinnova nelle forme più delicate.

La terza e ultima questione è che riterrei utile per noi sentire i funzionari, di cui non farò il nome, di AISE e di AISI che sono stati evocati dal dottor Colicchio.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Come sa, questo ciclo di audizioni si è trasformato - lo abbiamo detto nell'ultimo Ufficio di Presidenza - in un ciclo di audizioni non più soltanto sul tema JC-Electronics, ma complessivamente su tutti gli acquisti di dispositivi di protezione individuali e, come sa, ho dato già ai Gruppi il termine per indicare ulteriori auditi al Presidente della Commissione. Svolgeremo un Ufficio di Presidenza specifico per decidere chi altro audire. Se quindi ha intenzione di indicarli, anche rispetto a questa audizione, lo farà ufficialmente nella richiesta che invierete come Gruppo.

ZAMBITO (PD-IDP). Signor Presidente, farò una brevissima premessa, per poi arrivare a farle una richiesta.

Non si può far sempre arrivare un membro di questa Commissione a delle conclusioni che devono essere ancora indagate dalla Commissione stessa, come ad esempio ha fatto prima la collega Buonguerrieri, che ha detto, a procedimento giudiziario in corso, che le mascherine non erano buone, circostanza che ancora non è stata assolutamente provata, anzi direi

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

che è stato provato il contrario, sebbene le ricostruzioni fantasiose siano all'ordine del giorno da parte della collega.

Detto questo, signor Presidente, non è possibile far dire ai commissari in generale cose che sono oggetto di indagine. Dovrebbe essere una sua prerogativa impedirlo.

PRESIDENTE. Mi perdoni, se mi fa una contestazione, le rispondo.

Se tutti i commissari si attenessero a fare delle domande secche, senza fare premesse o preamboli, ricostruzioni di quello che ha detto l'audit, poi il riassunto di quello che ha detto l'audit, sicuramente avremmo tutti molti meno problemi. Quello che dicono gli audit è registrato, quindi, non c'è bisogno poi nella domanda successiva di dire “ho capito che lei ha detto questo e quello”. Naturalmente, facendo l'avvocato so benissimo come si fa.

Ribadisco un'altra cosa, che è oscura ai commissari. Non è che la Commissione d'inchiesta rifaccia i processi né civili, né penali, né di qualsiasi altro tipo, perché non è la funzione della Commissione d'inchiesta rifare i processi. Il fatto che in un processo penale, civile o di qualsiasi tipo

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

ci sia una sentenza di condanna, di assoluzione, di archiviazione o di qualsiasi altro tipo, non esclude che la Commissione possa pervenire a conclusioni differenti, perché nei processi penali si cerca la responsabilità penale, nei procedimenti civili si cerca la responsabilità civile, ma ciò non implica che, se non c'è una responsabilità civile o penale, non ci sia o non ci possa essere, all'interno di quel procedimento, un'altra realtà. Parliamo, ad esempio, del caso in cui nessuno venga condannato per delle mascherine che non sono idonee al commercio perché, penalmente parlando, ciò non è rilevante. Può non essere rilevante, perché in un processo penale bisogna provare: l'elemento soggettivo, l'elemento oggettivo, il nesso di causalità, tutta una serie di elementi che presuppongono l'esistenza di un reato e di quel reato; se anche non c'è l'elemento soggettivo, ma c'è un elemento oggettivo, quell'elemento oggettivo magari resta. Quello che stiamo facendo noi, quindi, è un lavoro differente, che procede in maniera parallela - lo dico a beneficio mio e a beneficio di tutti - a quello che fanno le autorità giurisdizionali, civili, penali o di qualsiasi altro tipo. Nel procedimento ci può essere una assoluzione e magari in questa sede, invece, vengono

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

individuate responsabilità politiche, amministrative o di qualsiasi altro tipo, così come viceversa. Lo dico, ad esempio, anche in merito a tutto il tema del danno erariale, che è stato richiamato prima. Rispetto a quel periodo, ci sono dei provvedimenti di legge che escludono la possibilità di contestare un danno erariale, salvo che non ci sia un dolo specifico. Può essere che magari vi sia un danno erariale perché c'è una colpa grave o una colpa lieve che in un altro periodo c'è stata. Facciamo un lavoro differente. Se noi, quindi, facciamo le domande in maniera più sintetica e secca, evitiamo sovrapposizioni e contestazioni tra gli auditi.

ZAMBITO (PD-IDP). Non commenterò ora, ma dopo, quello che lei ha detto, perché non sono d'accordo, anzi sono estremamente d'accordo con quello che ha detto, ma a maggior ragione non si fanno dire delle cose che non sono provate ai commissari. Vengo alla domanda.

Anch'io ho letto la sentenza JC e onestamente ho capito che JC ha chiesto un importo esorbitante rispetto alla commessa, ma l'ha chiesto. Invece, la risposta della sentenza - almeno così ho capito da quanto ho letto

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

- è che i danni che gli sono stati riconosciuti dal giudice sono danni commisurati al fatto che avrebbe potuto fornire quantità indefinite. Il motivo per cui è stato riconosciuto quell'indennizzo è perché a JC è stato riconosciuto che poteva fornire quantità indefinite. Il giudice ha capito che - così come è stato da lui ripetuto mille volte - il contratto era a misura. Io non credo di aver capito, leggendo la sentenza, che gli è stato riconosciuto di più perché gli sono stati riconosciuti i danni ulteriori. Lei è così certo che sia questa la ragione? Questa è la motivazione con cui lui chiede quell'indennizzo, ma non è la motivazione per cui gli viene riconosciuto. La motivazione per cui gli viene riconosciuto è che il giudice ha compreso che il contratto fosse a misura, cioè per quantità indefinita.

PRESIDENTE. Dottor Colicchio, se vuole commentare la sentenza...

COLICCHIO. Io non la commento. Quanto al fatto che il contratto fosse a quantità indefinita, questo cozza con quello che dichiara anche la JC nella nota del 5 giugno, che ho letto precedentemente, in cui dice di aver

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

adempito alla fornitura di 10 milioni di mascherine e rinnova la proposta di offerta al Commissario.

PRESIDENTE. Bene.

ZAMBITO (*PD-IDP*). Leggendo quello che è riportato nel verbale che abbiamo potuto leggere...

PRESIDENTE. Quale verbale?

ZAMBITO (*PD-IDP*). Il verbale di altre sommarie informazioni, articolo 351 cpp, Compagnia Colleferro, Nucleo mobile.

PRESIDENTE. Del 21 luglio 2020?

ZAMBITO (*PD-IDP*). Quello a cui abbiamo fatto riferimento per tutta questa audizione. Leggo, a un certo punto, che il dottor Colicchio risponde:

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

“Tale contesto normativo prevede la possibilità per il Dipartimento di Protezione civile di acquisire DPI non marchiati CE purché di efficacia protettiva analoga, stabilita dal Comitato tecnico-scientifico”. Siccome su questo noi abbiamo dibattuto a lungo, nelle passate audizioni, conferma che questa fosse la procedura?

COLICCHIO. Sì.

PRESIDENTE. Lo conferma.

BUONGUERRIERI (FDI). Mi consentirà, signor Presidente, per i soliti motivi noti, che ci siamo detti anche in altre situazioni come questa, di replicare alla collega Zambito, la quale è intervenuta sghignazzando in maniera sempre poco rispettosa mentre ponevo le mie domande e anche volendo fare dei commenti.

Collega Zambito, lei, come sempre, dimostra di non leggere o probabilmente - lo dico ovviamente con tutto il rispetto - che se legge forse

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

non capisce, perché che le mascherine del consorzio cinese fossero inidonee non lo dico io, non lo dice Fratelli d'Italia, ma lo dicono gli atti e lo dicono le indagini svolte. Il perché poi queste indagini possano non condurre a delle condanne glielo ha spiegato bene il Presidente: i procedimenti penali sono fatti di diversi elementi, tra cui anche degli elementi di carattere soggettivo, che possono rinvenirsi come no. Ha dato dimostrazione anche oggi di non conoscere la differenza fra la responsabilità politica e penale. Io la comprendo, perché ci tiene tanto a dire che è una scienziata e come scienziata la rispetto e la rispettiamo, ma è evidente che lei può non avere delle cognizioni e conoscenze di carattere giuridico, quindi, se fossi in lei, mi addentrerei un po' meno in certe tematiche, così come magari anch'io faccio quando si tratta di temi medico-scientifici.

PRESIDENTE. Cerchiamo di rispettarci tutti vicendevolmente.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Esattamente. Signor Presidente, ci darà atto del fatto che, purtroppo, questi interventi sono sempre e solo consequenziali a

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

interventi senza microfono, a derisioni su domande, a commenti fatti con microfono o senza microfono, comunque irrispettosi e quindi, purtroppo, necessari.

PRESIDENTE. Venga alla domanda, onorevole Buonguerrieri.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Signor Presidente, io ovviamente cito dei fatti, pongo delle domande e ovviamente se l'auditò è in grado di rispondere risponde, se l'auditò non è in grado di rispondere dice che non lo sa.

Dottor Colicchio, dalla documentazione in nostro possesso - ho qui dagli scambi di *e-mail* presi sempre dal nostro archivio - si rileva che ogni volta che si doveva pagare, a quei tempi, un fornitore, sia nel periodo della Protezione civile, sia nel passaggio dalla Protezione civile alla struttura commissariale, lei veniva coinvolto e si occupava anche degli aspetti bancari perché lei dava disposizione anche per il pagamento. Le chiedo, per capire e inquadrare la situazione, se le era stato demandato uno specifico incarico per queste attività e, se sì, da chi e con quale provvedimento. Visto, poi, che si è

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

occupato dei pagamenti anche nel passaggio, ci può spiegare com'era la procedura che portava poi al pagamento delle società fornitrici?

COLICCHIO. Sì, ve lo confermo. L'articolo 11 del decreto-legge 9 marzo 2020, n. 14, successivamente inserito nel decreto Cura Italia come articolo 5-*quater*, prevedeva che «Al fine di conseguire la tempestiva acquisizione dei dispositivi di protezione individuale e medicali necessari per fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID-19 di cui alla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato all'apertura di apposito conto corrente bancario per consentire la celere regolazione delle transazioni che richiedono il pagamento immediato o anticipato delle forniture».

Questo, dunque, in totale deroga alle norme di contabilità che prevedono normalmente che tutti i contratti di questi importi debbano avere il visto di legittimità da parte della Corte dei conti e che tutti i pagamenti passino al vaglio degli uffici centrali di bilancio, nel caso di specie dell'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

contabile (UBRRAC) della Presidenza del Consiglio. In questo caso, invece, pagavamo tramite *home banking*, venne aperto un conto corrente bancario presso Banca Intesa al quale sia io che il dottor Sorchetti eravamo delegati all'erogazione. Lo stesso decreto-legge prevede che tutti i contratti stipulati dal Dipartimento siano esenti dai controlli della Corte dei conti, nonché da quelli della dell'UBRRAC e dell'UCB e per gli atti posti in essere il funzionario possa rispondere soltanto di dolo in caso di responsabilità amministrativo-contabile. I pagamenti avvenivano sulla base della regolare esecuzione per quanto riguarda i pagamenti effettuati sulle commesse dei DPC, sulla base della regolare esecuzione rilasciata dal RUP oppure, dato che noi effettuavamo anche i pagamenti per il commissario Arcuri, a seguito di un'*e-mail* che inviava Fabbrocini o Arcuri o chi per lui, nella quale si diceva che si poteva procedere al pagamento e che erano state effettuate tutte le verifiche e quindi noi, come meri esecutori, provvedevamo al pagamento.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BUONGUERRIERI (*FDI*). Sempre per capire meglio quali sono state le formalità e le procedure, come si formavano le determinazioni amministrative riguardo proprio alle forniture della struttura commissariale?

COLICCHIO. Non lo so.

PRESIDENTE. Non è in grado di rispondere.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Vengo alla terza domanda. Guardi, dottor Colicchio, sempre dalla verifica di questa corposa documentazione che abbiamo in archivio, di cui sono riuscita a esaminare una parte, ho rilevato alcuni elementi attinenti proprio alle modalità di pagamento. Me li sono appuntati, glieli indico e le faccio le domande su questo per capire meglio come venivano gestiti i soldi pubblici, perché siamo qui anche e soprattutto per questo.

Ho rilevato da questa documentazione che la maggioranza dei pagamenti era effettuata a favore di fornitori cinesi e prima ci ha detto che

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

effettivamente scarseggiavano i fornitori italiani e quindi questo mi pare anche giustificabile. Vedo che le *e-mail* relative ai pagamenti a favore di Wenzhou Moon-Ray - lo chiedo a lei perché se ne occupava lei, in quel periodo - fino al 23 marzo 2020 recavano un ordine generico di pagare queste fatture e venivano elencate le fatture. Poi, a far data dal 28 marzo, ho notato che le *e-mail* relative al pagamento di Wenzhou Light e anche quelle relative a Luokai Trade recano una dicitura diversa, cioè non recano più un ordine generico a pagare, ma dicono “pagate viste le verifiche fatte previste dalla normativa vigente” e si riferiscono alle merci come “pronte per essere spedite”. Si trattava di merce ancora non consegnata, ma che dovevano essere proprio spedite al tempo nel quale le veniva richiesto il pagamento.

PRESIDENTE. Venga alla domanda.

BUONGUERRIERI (*FDI*). La premessa era necessaria. Dalla stessa audizione del dottor Bianchi emerge con chiarezza il fatto che la mancata

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

consegna nei termini era, ovviamente, uno degli elementi che sono stati tenuti in considerazione per risolvere o non risolvere questi contratti.

La domanda è: perché fino al 23 marzo i pagamenti a favore di questo consorzio cinese, che poi lei ha eseguito su indicazione di altri, indicavano un ordine generico a pagare? Questo significa che prima del 23 marzo i pagamenti ai fornitori cinesi erano effettuati solo dopo la consegna? Lo chiedo perché ho notato proprio una differenza di incarico.

COLICCHIO. Sinceramente non lo so. A noi veniva mandata questa *e-mail* e noi procedevamo al pagamento: eravamo dei meri esecutori. Oltretutto, non so perché sia cambiata la modalità di richiesta, non me lo ricordo. Oltretutto, dal 18 marzo al 6 maggio ero in malattia, quindi, benché lavorassi, non ero presente alle riunioni che si erano tenute con il Commissario, quindi questo non lo so.

BUONGUERRIERI (FDI). Chiedo solo una precisazione.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Ha terminato le domande.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Prima ho sentito il senatore Boccia chiedere tre cose insieme in una sola domanda.

Le chiedo questa cosa specifica: siccome ha detto che ci sono delle *e-mail* che invece le chiedono di pagare merci verificate, pronte per essere spedite e quindi non ancora consegnate, mi conferma, visto che i pagamenti venivano effettuati da lei, che questi pagamenti venivano effettuati prima della spedizione e prima della consegna?

COLICCHIO. Non ho avuto modo di leggere le commesse.

PRESIDENTE. Non lo sa. A lui arrivava l'*e-mail* in cui gli dicevano di pagare e lui pagava. Questa è la sintesi.

COLICCHIO. Era di competenza del Commissario.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLUCCI Alfonso (M5S). Dottor Colicchio, non la trattengo oltre perché la sua audizione a mio parere è stata esaustiva. C'è un ultimo tema che attiene direttamente alla sua competenza. Lei sa che ciascuna gara è contraddistinta da un codice CIG o un codice CUP. Il codice CIG, in particolare, è quello che assicura la tracciabilità dei flussi finanziari e che poi consente anche i controlli da parte di ANAC ai fini della trasparenza, ma poi anche di ricostruire tutta la filiera e la tracciabilità del danaro pubblico. Nel caso della commessa di JC, si riferiva chiaramente a una commessa di 22 milioni di euro e a una quantità di 10 milioni di mascherine. Anche nel sistema di tracciabilità dei flussi finanziari, quindi, disposto per la prima volta dalla legge n. 136 del 2010 e che impronta tutto il regime della trasparenza dei flussi del danaro pubblico anche nei confronti delle imprese private, la precisazione contenuta nel CIG era precisa, ferrea: 22 milioni di euro, 10 milioni di mascherine. Per quanto attiene alla sua competenza, dunque, ci può gentilmente illustrare a cosa serve il CIG e qual è l'efficacia precettiva di questa precisazione contenuta nel CIG, anche al fine di qualificare il contratto stesso?

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Inoltre se il Presidente mi consente una seconda domanda di natura tecnico-giuridica, lei sa che il contratto pubblico - come è un contratto d'appalto, naturalmente, poi c'è anche una normativa che stabiliva che venisse rogato per atto pubblico informatico, ma probabilmente in quel momento si era in deroga - prevede la sostituzione automatica di norme contrattuali convenzionali che fossero in contrasto con il protocollo legale, perché vi è naturalmente la sovrapposizione delle norme legali, quelle che impediscono alla pubblica amministrazione di stipulare contratti a misura senza una facoltà di recesso anche senza giusta causa, quindi *ad nutum*, proprio perché questo appartiene a qualsiasi tipo di contratto di durata.

Sono quindi due domande di natura più generale che attengono espressamente alla sua competenza di funzionario della Protezione civile.

COLICCHIO. Il CIG sarebbe il codice identificativo gara e, come per tutti i contratti che vennero stipulati, venne aperto, ad eccezione - mi pare - dei contratti stipulati direttamente con i cinesi, o forse anche per quelli, ma adesso non ricordo.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Sul sito dell'ANAC era il RUP che si occupava di assolvere a questi adempimenti e il contratto cubava 22 milioni. Prendemmo anche la dichiarazione del conto dedicato alla commessa da parte di JC e anche il decreto di pagamento e approvativo della commessa, quindi l'atto amministrativo che approva la commessa e poi paga le mascherine fornite recava un limite massimo di 10 milioni di mascherine. Oltretutto, come ho già detto durante la relazione, c'è una nota di JC che dice appunto che aveva adempiuto alla commessa di 10 milioni di mascherine ed era pronta a rinnovare eventualmente la fornitura agli stessi patti e condizioni con il Commissario.

Venendo alla seconda domanda, partiamo dal presupposto che i contratti fatti all'epoca erano in deroga al Codice degli appalti *tout court* e noi abbiamo cercato sempre comunque di attenerci al Codice degli appalti, nel senso che abbiamo fatto una determina a contrarre - lo rammento ora - aperta, ovvero che delegava l'amministrazione di bilancio a negoziare con i vari fornitori tramite procedure negoziate. A monte, quindi, c'era comunque la determina a contrarre come richiesta dal Codice ed era stata inserita questa

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

clausola di recesso entro 15 giorni sia per valutare la qualità delle mascherine, sia per valutarne l'efficacia, perché come ha detto lei noi obiettivamente non potevamo essere certi della reale consistenza e solidità della società, anche se io ne avevo sentito parlare, ma comunque noi avevamo quella facoltà di risoluzione entro 15 giorni che consentiva di interrompere la fornitura con 15 giorni di anticipo.

PRESIDENTE. Ha la terza domanda, onorevole Colucci o ha bisogno di riflettere?

COLUCCI Alfonso (M5S). Sì, la ringrazio, signor Presidente.

BUONGUERRIERI (FDI). Dottor Colicchio, c'erano diversi certificati (ECM, CELAB, ICR, ISET, eccetera), ma in particolare quelli ECM e CELAB, che abbiamo affrontato fino adesso, sono risultati inidonei a certificare la salubrità dei dispositivi di protezione, in particolare delle mascherine. Le chiedo se lei, la Protezione civile e, se lo sa, anche la struttura

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

commissariale fosse a conoscenza della inidoneità di queste certificazioni e, se sì, da quando.

COLICCHIO. Sinceramente non lo ricordo. Ricordo un'altra cosa, che però penso sia intervenuta successivamente: tutte le mascherine che abbiamo comprato sono state validate dal CTS, quindi a prescindere dalle varie certificazioni (CELAB, ECM, eccetera), tutte le mascherine che abbiamo comprato venivano sottoposte, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto Cura Italia, al parere del CTS, che ha dato su tutte le mascherine pareri favorevoli, attestando che avevano capacità filtrante analoga rispetto alle FFP2.

PRESIDENTE. La Protezione civile ha sempre e solo acquistato mascherine approvate e validate dal CTS. Era a conoscenza, successivamente, di questa cosa, ma non ha riguardato gli acquisti della Protezione civile?

COLICCHIO. So per certo che tutte le certificazioni che gli operatori economici mandavano noi le giravamo al CTS, a prescindere dalla

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

certificazione che c'era all'interno, eccezion fatta se si trattava di FFP2 marcate CE, ovvero mandavamo anche quelle marcate CE e ci dicevano che erano marcate CE, quindi non serviva.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Se ho ben capito, quindi, il problema della certificazione inidonea non ha riguardato la Protezione civile, perché voi mandavate avanti i prodotti certificati dal CTS giusto?

COLICCHIO. Noi mandavamo tutti ...

BUONGUERRIERI (*FDI*). Va bene, questo problema non vi ha riguardato.

Vengo alla seconda domanda. In base alla documentazione in nostro possesso, già dal 23 marzo segnalazioni di inidoneità di certificazioni ECM e CELAB hanno iniziato ad essere inviate a tutte le istituzioni. Non entro nel merito di tutte le comunicazioni che ho sottomano, ma le assicuro che sono almeno una decina e vanno tutte in questa direzione: attenzione a queste certificazioni, perché sono inidonee a garantire la salubrità delle mascherine.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Effettivamente, quelle sono state riscontrate, poi, essere le certificazioni che accompagnavano alcuni lotti di mascherine, tra cui anche quelle del consorzio cinese. Siccome lei ha sempre gestito la parte delle consegne fra la Protezione civile e la struttura commissariale e ha eseguito anche dei pagamenti al consorzio cinese Wenzhou Luokai, le chiedo: viste queste comunicazioni e segnalazioni di inidoneità che partono dal 23 marzo, perché si è continuato a ordinare, importare, sdoganare, pagare e immettere nel commercio mascherine che erano accompagnate da certificazioni inidonee anche successivamente alla prima segnalazione? Me lo sa dire?

COLICCHIO. Sinceramente no.

BUONGUERRIERI (FDI). Conferma, quindi, che a lei veniva detto di pagare questi consorzi, o comunque queste società, e lei si occupava solo del pagamento?

COLICCHIO. Sì

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BUONGUERRIERI (*FDI*). Le chiedo la cortesia di rammentarmi il numero di contratti che sono passati dalla Protezione civile alla struttura commissariale.

COLICCHIO. Ventidue.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Se ho capito bene, non tutti sono passati perché alcuni erano in fase di esecuzione o se ne stava ultimando l'esecuzione.

Le chiedo se sa dirci quanti di questi contratti sono stati poi portati avanti dalla struttura commissariale e quanti invece sono stati risolti, con particolare riferimento al contratto con l'Imagro S.p.A. e la Byd Auto Industry, perché sono fra i contratti che sono passati.

COLICCHIO. Non so se sono stati portati avanti o risolti.

PRESIDENTE. Non è a conoscenza se siano stati portati avanti o meno.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ho ancora una domanda.

PRESIDENTE. Non so se al collega Colucci è tornata in mente la domanda che voleva fare, altrimenti lascio proseguire l'onorevole Buonguerrieri.

COLUCCI Alfonso (*M5S*). In realtà la mia non era una domanda, ma una richiesta di acquisizione della documentazione relativa al CIG e alle interlocuzioni con l'ANAC.

COLICCHIO. Chiederò al RUP di fornirle.

PRESIDENTE. Bene, dunque fornirà alla Commissione la documentazione, che sarà nella disponibilità dei commissari.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ad alcune domande che mi ero appuntata ha già risposto, perché sono state già fatte anche dai colleghi e quindi quelle evito di ripetergliel.

Vengo quindi alla prossima. È noto uno scambio di messaggi fra il commissario Arcuri e il dottor Benotti, che è conosciuto come l'intermediario che ha negoziato la maxicommissa con il consorzio cinese Wenzhou Luokai da 1,251 miliardi di forniture di mascherine che purtroppo, come ci siamo detti - non lo dico io - sono risultate irregolari nella migliore delle ipotesi e non salubri nella peggiore, nel quale Arcuri afferma che la Protezione civile è un distributore di morte. Sono affermazioni gravi che non le chiedo di commentare, perché mi vien da dire che quantomeno confermano che forse non vi fosse un buon rapporto fra le due istituzioni.

Le chiedo, però, di dirci se era a conoscenza di questa dichiarazione, se è stata in qualche modo da voi della Protezione civile, a quei tempi, contestualizzata e se ci può spiegare perché, secondo lei, Arcuri affermava che la Protezione civile era un distributore di morte.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. La domanda è quali erano i rapporti tra Protezione civile e struttura commissariale, per quello che è a sua conoscenza.

COLICCHIO. Di questa affermazione non sapevo neanche, la sento adesso.

Per quanto riguarda i rapporti con la struttura commissariale, abbiamo sempre collaborato lealmente, cioè abbiamo fatto i contratti, poi per quanto riguarda i rapporti specifici potrà sicuramente dire meglio il Capo dipartimento. Per quello che mi riguarda, erano normali.

PRESIDENTE. I suoi erano buoni, normali.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Dottor Colicchio, le chiedo se sa il motivo per cui, a un certo punto, il Governo Conte ha deciso di sostituire la Protezione civile con la struttura commissariale.

A quei tempi, si leggeva che vi era necessità, ad esempio, di accelerare la fornitura di mascherine, un po' come a dire che con la Protezione civile si avevano invece dei ritardi o delle lungaggini. Da quel che ho letto, non mi

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

risulta che con la struttura commissariale vi sia stata un'accelerazione evidente delle forniture di dispositivi di protezione. Chiedo a lei, visto che ha vissuto quei momenti in prima linea e per il ruolo che ha, se sa qual è il motivo di quel passaggio.

COLICCHIO. Non ne sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Vi ricordo che questo ciclo di audizioni è stato ampliato anche ai rapporti con la struttura commissariale; dopodiché, invito tutti i commissari ad avere tolleranza rispetto alle domande dei colleghi, ma allo stesso tempo esorto i commissari a porre domande sulle quali, quantomeno, si abbia una legittima possibilità che la risposta sia esaustiva.

ZAMBITO (PD-IDP). Facciamo domande pertinenti.

BUONGUERRIERI (FDI). Certo, quindi loro sono nella posizione di poter dire chi fa domande intelligenti e chi no, chi può parlare e chi no.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Onorevole Buonguerrieri, non commenti per favore gli interventi fuori microfono. Cerchiamo di rimanere calmi, altrimenti tutte le volte vi agitate.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Credo che a questa domanda potrebbe riuscire a rispondere per le competenze e per il ruolo, quindi provo a fargliela.

C'è stata una grande diatriba, dottor Colicchio, nelle precedenti audizioni, su quelle che erano le autorizzazioni valide per poter sdoganare e quindi immettere in commercio le mascherine importate e sia lei che il dottor Sorchetti, sempre alla Guardia di finanza, avete ben spiegato, dal mio punto di vista, che le norme applicabili ai tempi davano la possibilità di acquistare anche dispositivi di protezione non marcati CE, purché ovviamente avessero efficacia protettiva analoga stabilita sempre dal CTS, che aveva attestato la capacità filtrante di alcune mascherine paragonandole anche ad altre, ad esempio le KN95, le K95, le FFP2. Entrambi dichiarate che, quando si trattava di rifornire la Protezione civile, le società che importavano avevano necessità di avere la validazione CTS, ma non era invece necessaria la

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

validazione INAIL, che invece sarebbe stata necessaria per tutte quelle società che importavano finalizzando le importazioni a soggetti diversi, ad esempio, dalla Protezione civile. Siccome nel caso JC abbiamo avuto modo di appurare che quando c'era la validazione del CTS si chiedeva quella di INAIL - ed era la stessa struttura commissariale a chiederla nella persona di Natale (adesso non ricordo bene il nome) - e quando c'era invece l'autorizzazione INAIL, si chiedeva quella del CTS, ci può confermare effettivamente per chi importava mascherine destinate alla Protezione civile, come tutte queste società, quale autorizzazione era sufficiente per sdoganarle?

COLICCHIO. Fino al 15 aprile le mandavamo al CTS e prendevamo per buona quella validazione. Se poi c'era la validazione dell'INAIL, facevamo notare al CTS che c'era già stata la validazione dell'INAIL e quindi di ratificarla.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

BUONGUERRIERI (*FDI*). Quindi solo con l'autorizzazione del CTS le mascherine potevano essere sdoganate, immesse nel commercio e pagate, giusto?

COLICCHIO. Fino a quando ci siamo stati noi, sì; poi non so se sono cambiate le istruzioni.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ho solo un'altra domanda.

Tra le varie discussioni e dichiarazioni di Arcuri, ce n'era una riguardo alla tempestività di consegna delle mascherine da parte di JC-Electronics Italia S.r.l. Arcuri ha affermato che le prime consegne sono avvenute in ritardo e invece noi, con prova documentale, abbiamo affermato il contrario e cioè che addirittura una consegna era avvenuta prima della sottoscrizione del contratto del 23 di marzo. Le risultano tempestive e continuative le consegne almeno fino al suo periodo di competenza o le risulta che ci siano stati dei ritardi?

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLICCHIO. Come ho già detto in precedenza, delle consegne del piano settimanale si occupava il responsabile del procedimento, che non mi ha segnalato nulla e abbiamo pagato noi 354.000 mascherine per un importo di 778.800 euro IVA esente, mi pare che il certificato di regolare esecuzione sia del 6 aprile.

BUONGUERRIERI (FDI). Le faccio un'altra domanda cui dovrebbe potermi rispondere.

Sa dirci se le comunicazioni che pervenivano alla Protezione civile via *mail* dal 18 marzo, cioè al momento nel quale il commissario Arcuri è stato nominato, e poi dal 15 aprile, momento in cui si è creata la struttura commissariale, venivano lette o quantomeno girate anche al Commissario e poi alla struttura commissariale e, se sì, a chi in particolare?

COLICCHIO. Noi abbiamo continuato a stipulare contratti fino al 24 marzo. Dopo il 24 marzo non abbiamo più stipulato contratti.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Per quanto riguarda le comunicazioni, sì, venivano comunque girate al Commissario e il Commissario le girava noi, comunque c'era collaborazione tra le due strutture.

BUONGUERRIERI (*FDI*). Un'ultima domanda per concludere.

Lei risulta indagato o imputato in qualche procedimento?

COLICCHIO. No.

PRESIDENTE. Non ha più domande?

BUONGUERRIERI (*FDI*). Ancora una.

PRESIDENTE. Tutte le volte dice che è l'ultima.

BUONGUERRIERI (*FDI*). È davvero l'ultima.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Dottor Colicchio, lei ha dichiarato - me lo sono appuntato e mi stava sfuggendo l'appunto - che non esisteva una produzione nazionale di mascherine e che nel marzo 2020 il fabbisogno di mascherine era pari a 50 milioni di unità. Il Piano pandemico del 2006 ne prevedeva lo stoccaggio in base anche agli scenari di rischi. Che lei sappia, visto che ha gestito la prima parte della pandemia, esisteva uno stoccaggio di mascherine del quale avete potuto prendere conoscenza?

COLICCHIO. Sinceramente non lo so.

BUONGUERRIERI (FDI). Se esisteva uno stoccaggio magari gliel'avrebbero comunicato, perché eravate voi.

PRESIDENTE. Se ci fosse stato uno stoccaggio, lei ne sarebbe stato a conoscenza? Non parli sopra di me e non parli sopra l'audit, onorevole.

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

COLICCHIO. Non lo so, probabilmente sì. Noi con l'ordinanza n. 639 che ha delegato il Dipartimento all'acquisto - perché prima non era il Dipartimento che acquistava, ma era il Ministero della salute e altri soggetti - abbiamo iniziato ad acquistare le mascherine.

PRESIDENTE. Vorrei farle qualche domanda anch'io, dottor Colicchio. Nella fase in cui era lei a gestire le richieste che arrivavano alla Protezione civile, che come ci ha detto erano di tantissimi tipi e provenivano da qualsiasi fonte, ne sono arrivate anche direttamente da aziende cinesi e da soggetti internazionali o soltanto da soggetti italiani?

COLICCHIO. La Byd, ad esempio, è sicuramente una società cinese e aveva un suo rappresentante italiano con cui parlavamo, la Tokyo Medical era giapponese e c'era anche un'altra società cinese; alcune avevo dei rapporti diretti con fornitori cinesi, segnalati mai dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI).

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Sulle società non italiane che tipo di controlli venivano fatti?

Per quelle italiane ha spiegato che c'era un controllo sulla loro affidabilità generica, se avessero una sede legale, se fossero aziende per così dire solide, poi c'erano i controlli di AISI e AISE, ovviamente all'interno del circuito italiano. Sulle società straniere, venivano fatti dei controlli in più? Che tipo di controlli venivano eseguiti?

COLICCHIO. Per quanto riguarda le società straniere con cui abbiamo contrattualizzato, alcune ci erano state segnalate dal MAECI e poi avevamo conferma, tramite l'ambasciatore in Cina, della bontà di tali società.

Per quanto riguarda altre società, ad esempio ne ricordo una messicana che ci aveva proposto delle mascherine e tramite l'AISE verificammo che la fabbrica non esisteva.

PRESIDENTE. Dalle tre famose società del consorzio cinese, precedentemente alla stipula del contratto, a voi o alla struttura

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

commissariale era mai arrivata qualche offerta o non vi era mai arrivato nulla?

COLICCHIO. Non era mai arrivato nulla.

PRESIDENTE. Dottor Colicchio, la ringrazio per la sua disponibilità. Tutto quello che ha detto è registrato e sarà riportato nel resoconto stenografico. Tutto il materiale ad integrazione che riterrà di far pervenire alla Commissione potrà inviarlo via *e-mail* ai contatti che ha ricevuto.

Dichiaro così conclusa l'audizione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Comunico che, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è convenuto che la Commissione si avvalga dei seguenti collaboratori, a tempo parziale e a titolo gratuito: dottor Claudio

Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2

BOZZE NON CORRETTE

Calzoni, professor Serafino Fazio, professor Antonello Maruotti e dottor Antonio Rinaudo.

I lavori terminano alle ore 14,08.